SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 24
Telefoni: dal N. 40-541 al N. 40-049

Giovedì-Venerdì
28-29 Gennaio 1937
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Cronaca Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-034 - 40-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Fra cinquanta giorni la camionale Gibuti-Addis Abeba sarà completamente attivata

Quattrocento tonnellate di merci saranno giornalmente avviate con autocolonne all'altopiano

Addis Abeba, giov. matt.

Questa fulgida aurora d'impero conosce non soltanto le folgoranti vittorie che il Maresciallo Graziani ha riportato sopra la residua incanaglita ribellione, sibbene anche i chiari successi coronanti la appassionata laboriosità dei Comandi e degli organi dipendenti nel settore economico e logistico.

Un nemico sordo della resurrezione in queste terre, nelle quali torna la civiltà sulle ali fasciste, dopo essere stata velata sino dai tempi favolosi della regina Saba, è stato sempre il congestionamento del porto di Gibuti e, malgrado ogni tentativo, la insufficienza ferroviaria a smaltire verso Addis Abeba quantitativi di merci con fluidità sincronizzata a quella dello sbarco dalle nostre navi.

Ci sono attualmente a Gibuti moltissime merci, principalmente derrate varie, materiali per costruzioni, macchinario e prodotti nostri che nella media di duecentocinquanta tonnellate giornaliere sono digerite dalla ferrovia la quale però non riesce a tutto portare.

Allora nello studio del Viceré, che tanti piani vittoriosi ha visto impostare e risolvere, il Maresciallo ha convocato una Commissione composta di tre suoi preziosi collaboratori collaudati felicemente in cento favorevoli prove: il comandante dell'Intendenza, generale Ricagno, il comandante superiore del Genio, generale Dogiani, il colonnello direttore del Genio militare dell'Intendenza, Miele.

Lo studio e il progetto

Carte alla mano, tabelle di marcia dei treni spiegate, un sunto limpido dei rapporti dei nostri ufficiali, comandanti le minute ricognizioni ed il Viceré ha dato alla Commissione il preciso compito di accertare le possibilità immediate della restaurazione della pista carovaniera perchè diventi una passabile camionabile fra Gibuti ed Addis Abeba, sulla quale inoltrare uno sciame di autocolonne capace di fare affluire entro il successivo bimestre tutte le giacenze di Gibuti, onde alimentare le scorte dei magazzini militari e soddisfare le esigenze dell'Armata d'occupazione e nello stesso tempo sviluppare il commercio, l'industria, gli attrezzamenti edilizi.

Questo mentre la strada Mussoliniana Assab-Sardo-Dessiè assicura la direttrice imperiale del futuro traffico ed i tecnici studiano le possibilità di parziale utilizzazione delle carovaniere sfocianti a Zeila e Berbera.

Il generale Ricagno, con il generale Dogiani ed il colonnello Miele, è partito per eseguire personalmente una ricognizione dei territori interessati dalla pista e percorrere i tratti già esistenti.

La Commissione è rientrata in Addis Abeba dopo avere percorso l'intero tracciato ed avere esplorato le possibili varianti ed il generale Ricagno, in pieno accordo con i due colleghi, ha affermato la pronta possibilità di attuare il predetto allacciamento camionabile Addis Abeba-Gibuti.

La Commissione diretta dal generale Ricagno ha percorso l'intero territorio con una breve autocolonna composta di automobili con scorta di ascari in alcuni autocarri allo scopo di sperimentare la strada.

Ricognizioni fruttuose

Si trattava di saggiare la migliore percorribilità e quindi la Commissione, con estrema abnegazione ha compiuto molte diversioni dalla tangente ferroviaria, spingendosi anche audacemente in territori pressochè inesplorati, talune volte sin dove mai un bianco era arrivato e facendo rilievi preziosi. Attraverso zone vulcaniche, le cui fotografie paiono pagine di Doré sull'inferno dantesco, attraverso fitte boscaglie, dove i sentieri sono stati allargati dai trincianti degli autocarri, orientandosi acutamente nelle sterminate pianure in modo di studiare la migliore razionalità del tracciato, questi tre benemeriti ufficiali hanno allacciato con percorsi ideali i tratti della basticia pista esistente, evitando il vecchio percorso laddove attraversava vaste pianure di sabbia rovente fra Dire-Daua e Nieria e sporreggiano i difficili guadi.

Le popolazioni di quella zona, in massima parte dedite alla pastorizia ed alla caccia, dopo avere vinto i primi sospetti, hanno avvicinato la nostra colonna, reso omaggio alla bandiera italiana ed aiutato festosamente la carovana.

Talvolta i nostri alti ufficiali hanno dovuto assistere alle vorticose fantasie indigene fatte in onore del Sovrano. Altre volte hanno potuto intendere nei luoghi più eccentrici, veri giri da viaggi di scoperta, il nome di Mussolini alzato sulla rispettosa venerazione della popolazione, mentre dovunque la similitudine «Viva San Giorgio» rappresentava Graziani e l'invincibilità del nostro esercito.

Anche le feroci tribù popolanti le terre che orlano l'altopiano non hanno dato alcun segno di ostilità, favorendo anzi il percorso dell'autocolonna Ricagno e presentandosi ad arruolarsi per i lavori dei primi tracciati.

Immediatamente il tracciato studiato dalla Commissione, seguente il filo Dire Daua-Gildessa-Bussa-Aiscia e generalmente corrente accanto alla ferrovia, è stato sottoposto al Viceré, il quale lo ha pienamente approvato, dando il «via» ai lavori subito iniziati e condotti con mano d'opera indigena reclutata localmente e diretta da personale nazionale specializzato sotto la direzione del Genio militare e dell'Intendenza, la quale ha così aggiunto una nuova benemerenza alla sua storia luminosa.

Immediata realizzazione

Fra cinquanta giorni da oggi la pista avrà raggiunto la massima percorribilità e la massa delle merci di Gibuti graverà sulle autocolonne, con smaltimento di un tonnellaggio quotidiano preveduto con criterio prudenziale di quattrocento tonnellate di merci. Una opportuna rete di cantieri assicurerà la manutenzione anche durante le grandi piogge.

Gli adattamenti conseguiti in questi giorni consentono il traffico di un limitato numero di autocarri, che sarà comunque di sollievo all'ammassamento di Gibuti.

D'altro canto anche sulla strada dal confine alla costa francese dei Somali sino a Gibuti sono in corso lavori di miglioramento condotti sotto l'incremento della Camera di commercio di Gibuti, vitalmente interessata alla vita di questa vena di traffico.

Gli ambienti produttori d'Italia non mancheranno di accogliere con gioia questa notizia che riduce del sessanta per cento la battuta di attesa fra l'imbarco delle merci e l'arrivo a destinazione nei gangli smistatori dell'Impero.

Attilio Crepas

L'Annuale della Milizia

Come si svolgerà la cerimonia a Roma

Roma, giov. sera.

Il 1° febbraio XV Annuale della Milizia, come è stato già comunicato, il Duce decorerà sul Vittoriano con l'Ordine Militare di Savoia i labari delle Legioni che hanno partecipato alla campagna etiopica e consegnerà alle rappresentanze delle Famiglie dei Caduti le onorificenze al Valor Militare concesse alla memoria.

Parteciperanno alla cerimonia, schierate in Piazza Venezia, 14 Legioni di tutte le specialità.

I Labari, custoditi nella saletta reale della stazione Termini, giungeranno sul Vittoriano alle ore 10,30 accompagnati dalle scorte d'onore.

All'arrivo del Duce sul Vittoriano e durante la cerimonia saranno effettuate salve di mitragliatrici. Sull'Altare della Patria, a gloria dei Caduti sarà celebrata la Messa; dopo di che il Duce decorerà i Labari e consegnerà le ricompense al valore.

Durante la Messa verrà cantata la preghiera del Milite. Dopo la consegna delle decorazioni verranno eseguiti gli inni «La Marcia del Legionario» (Inno imperiale), «Ritorno del Legionario», cantata di Legionari e «Giovinezza». Ultimata la premiazione e l'esecuzione dei cori, le Legioni lasciando Piazza Venezia sfileranno davanti all'Altare della Patria, rendendo gli onori all'Ara del Milite Ignoto, ai Labari e al Duce e rientreranno agli alloggiamenti defluendo per via San Marco.

Allorchè il Duce si allontanerà dal Vittoriano gli onori saranno resi dalle Legioni di formazione costituite da due battaglioni della 121.a Legione e da un battaglione della 120.a Legione. A celebrazione ultimata i Labari saranno riaccompagnati con i prescritti onori nella saletta reale della stazione Termini e quindi si formerà il corteo per scortare i Labari delle Legioni 221.a e 322.a, create per l'A. O., che dovranno essere custodite nel Sacrario della Milizia.

Maria d'Inghilterra visiterà il Duca di Windsor

Vienna, giovedì sera.

Informano da Londra al *Neues Wiener Tagblatt* che la Principessa Mary, sorella del Re d'Inghilterra, si recherà prossimamente a visitare il Duca di Windsor a Enzesfeld.

Nuovi episodî del duello Stalin-Trotzky

La lotta a morte tra Stalin e Trotzky ha avuto in questi giorni nuovi clamorosi e tragici episodi. Dal Messico, ove è riuscito a farsi ospitare, l'esiliato compagno di Lenin ha lanciato un nuovo atto di accusa contro il dittatore del Kremlino, in occasione del processo contro Radek. A Parigi i sicari di Mosca hanno assassinato il giornalista russo Navachine, partigiano di Trotzky. Ecco Trotzky, fotografato al Messico con la moglie, dopo aver diffuso il suo messaggio contro Stalin. Nell'altra fotografia si vedono i commissari cui è affidata l'istruttoria per l'uccisione di Navachine, mentre escono dal piccolo ristorante parigino, ove il giornalista russo soleva prendere i pasti.

E' prossimo il trasferimento della Giunta bolscevica da Valenza a Barcellona

Dalla frontiera franco-spagnola, giovedì sera.

Notizie giunte da Valenza confermano quanto è già noto circa la scarsità di viveri. Si apprende poi che il trasferimento del Governo marxista da Valenza a Barcellona sia stato considerato seriamente.

Intanto, dalle dichiarazioni di un membro delle bande marxiste, che è passato alle truppe nazionali, si apprende che nella località catalana di Cervera i bolscevichi hanno fucilato un prete e 34 studenti catalani che si erano rifiutati di ripetere espressioni blasfeme.

Comunisti di Danzica condannati

Varsavia, giovedì sera.

Trentacinque comunisti sono comparsi dinanzi al Tribunale di Danzica accusati di attività sovversiva.

Il capo dell'organizzazione è stato condannato a cinque anni di prigione. A trenta accusati sono state inflitte pene che vanno da tre mesi a tre anni e mezzo di carcere. Quattro sono stati assolti.

La strage delle inondazioni in America

Crollo di grattacieli sotto la furia delle acque

I cadaveri bruciati per evitare pestilenze - L'eroica opera del clero cattolico - Prossimo viaggio di Roosevelt nei luoghi sinistrati - Il figlio del Presidente fra i soccorritori

La catastrofe minaccia la bassa valle del Mississipì

Cincinnati, giov. matt.

Le acque del fiume Ohio aumentano giornalmente, a causa del continuo e crescente scrosciar della pioggia.

A Evansville (Indiana), Paducah (Kentucky) e Cairo (Illinois) l'alluvione diviene sempre più impressionante, mentre nel resto di tali stati e nella Pensilvania la quantità delle acque si mantiene pressochè stazionaria.

A Cincinnati i danni causati dall'alluvione vengono valutati a cinque milioni di dollari. Le acque hanno invaso già i quartieri alti della città.

Nei quartieri bassi, presso il fiume, le acque raggiungono ed in alcuni punti superano, il secondo piano delle case.

Nei campi di concentramento giungono attivamente i soccorsi inviati dal Governo di Washington.

Alla luce dei fari

Sul luogo del disastro sono già giunti gli esperti inviati dal Governo che, unitamente a Boykstra, il «Dittatore dell'inondazione», studiano i mezzi per ricostruire il distrutto e per prevenire un altro eventuale disastro.

Louisville è ora completamente sommersa. Anche nei quartieri alti l'acqua ha raggiunto il secondo piano delle case.

Sui tetti delle abitazioni la popolazione che è rimasta restia ad abbandonarle, implora soccorso ed aiuto. Le lancie a motore lavorano incessantemente per portare aiuti a questi derelitti. E' uno spettacolo straziante il vedere tante braccia imploranti, udire tante grida di soccorso lanciate per l'aria.

L'opera dei salvatori benchè ininterrotta anche durante la notte, perchè sono giunti attraverso le acque del fiume i guardacosta e le navifaro, le quali dopo il crepuscolo illuminano la sinistra scena, è ancor povera per poter salvare tutte le vite che attendono da loro la salvezza.

La radio incessantemente lavora per lanciare appelli di soccorso e per avvertire le varie navi e le varie lancie di recarsi al soccorso in questo od in quel luogo, per portare in salvo nuove vite.

La disperazione prende il cuore di tutti ed in alcuni momenti, se non fosse l'opera persuaditrice e nello stesso tempo il comando che viene dalle menti superiori, gli stessi salvatori sarebbero presi dallo scoraggiamento, al vedere tanto disgrazia e tanta distruzione.

Le case crollano incessantemente sotto la furia travolgente delle acque.

Un grattacielo che si trovava nel centro della città è crollato, travolgendo una lancia che stava appunto portando in salvo alcuni ultimi abitanti di questa cittadina [illegible].

I morti di Louisville, sia per epidemia che per annegamento ammontano a novecento.

Numerosi sono i morti non identificati che vengono, dietro ordine delle autorità, bruciati perchè non portino la pestilenza nei campi di concentramento.

Le acque ora hanno raggiunto anche Tulsa, però non hanno prodotto ancora gravi danni. Soltanto, essendo scoppiato un serbatoio di benzina, si è sviluppato un gravissimo incendio, che ha distrutto buona parte di una raffineria di olio minerale. Si calcola che circa un 10 mila litri di benzina siano andati distrutti.

Il flagello dilaga

La città di Mound, sulle rive dell'Ohio, è stata completamente inondata. La popolazione ha dovuto abbandonare completamente la città. Circa 100 persone sono disperse.

La situazione di Cairo si fa sempre più allarmante. Nelle ultime 24 ore le acque sono aumentate di sei piedi, ossia di quasi due metri e mezzo. Le donne ed i bambini hanno già abbandonato la città, che minaccia di venir allagata da un momento all'altro. A Memphis le acque hanno già invaso quasi tutta la città, che è già stata completamente abbandonata nei suoi quartieri lungo il fiume.

Le acque ora vanno ritirandosi lentamente dal nord, ma avanzano minacciose verso il sud e precisamente nella valle del Mississipi, che minaccia di subire la più disastrosa inondazione che la storia di tutto il mondo ricorsi.

In tutti gli Stati Uniti le folle [illegible] arringate dal clero, che dice che il disastro è come un giusto castigo per la corruzione delle città colpite e come un avvertimento per tutto il mondo.

E' stato arrestato un pastore di Cairo perchè in una sua predica dava la colpa di tutto il flagello al Governo, il quale non cura l'istruzione religiosa del popolo.

Inoltre in tale predica il pastore incitava la popolazione all'inerzia, perchè «Dio lo vuole, Dio vuole la vostra distruzione ed è perciò inutile ascoltare i consigli degli uomini, che cercano con delle imposture di salvarsi dalla morte immediata, ma a tale morte nessuno può sottrarsi, perchè è Dio che lo vuole».

Nuovi soccorsi

In altre prediche, tenute da altre personalità del clero, venne detto che se gli uditori si ammendavano per intercedere la remissione dei peccati forse potevano sperare nella loro salvezza; altrimenti l'acqua avrebbe continuato a cadere sinchè la terra ne sarebbe completamente coperta, come durante il diluvio universale.

Il Governo ha emanato delle pene severissime contro tali sobillatori, che aumentano la confusione ed il panico laddove già è grande.

L'opera del clero cristiano invece è sublime. I preti cattolici si adoperano attivamente per cercare di portare conforto e sollievo dove la natura porta disgrazia e dolore. Fervide preghiere vengono innalzate per implorare da Dio la Sua buona e celestiale protezione perchè abbia ad aver fine un tale enorme disastro.

Il numero dei senza tetto raggiungerebbe ora la cospicua cifra di 1.100.000 persone.

La Croce Rossa si adopera sempre attivissima per portare sollievo e soccorso. Parecchi reggimenti di soldati del genio e della fanteria sono giunti per aiutare l'opera dei salvatori.

I volontari giungono continuamente da ogni parte degli Stati Uniti.

L'appello lanciato dalla radio ai medici ha trovato pronta ed attiva rispondenza dappertutto, infatti numerosi sono accorsi sul luogo del disastro per dar man forte ai loro colleghi che già si trovano sul posto.

I bene informati di Washington dicono che probabilmente il Presidente Roosevelt si recherà sul posto del disastro per portare colla sua presenza conforto e sollievo alle popolazioni così duramente colpite.

Si dice pure che il figlio di Roosevelt partirà fra i volontari per soccorrere attivamente i sinistrati.

Notizie ulteriori dicono che la città di Evansville è stata completamente evacuata dalla popolazione.

A Cairo l'acqua ha raggiunto l'altezza di 19 metri.

Tutta la campagna e le città sono allagate da Cairo a New-Orleans in seguito allo straripamento del Mississipi.

I danni fin'adesso sono stati valutati a più di cento milioni di dollari.

Il ciclone nel Portogallo

Navi da guerra alla deriva

Case scoperchiate - Le comunicazioni interrotte

NUMEROSI FERITI

Lisbona, giovedì sera.

Una violenta tempesta di vento che in taluni momenti ha assunto l'aspetto di un vero ciclone ha imperversato durante le ultime ventiquattro ore su tutto il Portogallo, causando notevoli danni materiali, tanto a Lisbona, quanto in altre località della Repubblica. Le correnti atmosferiche, che in determinati momenti hanno raggiunto la velocità di circa novanta chilometri all'ora, hanno ostacolato la navigazione.

Tre navi da guerra, ancorate nell'estuario del Tago, sono state trascinate per un lungo tratto ed è stato necessario inviare d'urgenza alcuni rimorchiatori per trattenerle e assicurarle agli ormeggi.

Le comunicazioni fra le due rive del Tago sono sospese. Altissime ondate investono continuamente i moli e le altre opere portuali. Una furiosa grandinata ha rotto i vetri di migliaia di finestre e di numerose vetture tranviarie. Il vento ha sradicato alberi e abbattuto pali telegrafici e telefonici. Sono caduti molti comignoli e alcune case sono rimaste scoperchiate, o danneggiate in altro modo. Non si hanno notizie di morti, ma vengono segnalati numerosi feriti e contusi.

IN PALESTINA

Significative statistiche

L'eliminazione progressiva degli arabi dagli impieghi

Gerusalemme, giovedì sera.

(P. A. I.) I membri della Commissione Reale d'inchiesta hanno fatto le valigie e si sono affrettati a lasciare la palestina e a riprendere, punti senza dubbio dalla nostalgia, la via del ritorno verso la proda della patria lontana. Ma, dietro di loro, rimane ancora un risucchio di acque agitate dalle polemiche. Così la stampa mussulmana non accenna a por termine alle sue recriminazioni contro la politica della Potenza mandataria, ripetendo su tutti i toni motivi già sviluppati nel corso delle deposizioni davanti a lord Peel ed ai suoi colleghi.

Una di queste rampogne, su cui i giornali degli autoctoni di Terrasanta insistono con maggior ostinazione riguarda la percentuale dei funzionari indigeni nei quadri degli alti posti del Governo. Essa, infatti, anzichè aumentare di anno in anno, come vuole non solo lo spirito ma anche la lettera del dispositivi del Mandato, inteso come scuola di avviamento del Palestinesi verso un regime autonomo, registra, invece, continui regressi, come risulta dal seguente specchietto in cui vengono dati i rapporti proporzionali di numero e di salario tra tutti i funzionari superiori appartenenti rispettivamente alle categorie degli inglesi, degli autoctoni e degli israeliti. Ecco le significative statistiche per tre epoche progressive dell'ultimo decennio:

1926: 190 britannici, 53 % del personale, 67 % del salario totale; 129 arabi, 36% e 26%; 35 ebrei, 10 % e 7 %.

1932: 212 britannici, 52 % del personale, 66 % del salario totale; 149 arabi, 36 % e 25 %; 45 ebrei, 12 % e 9 %.

1936: 298 britannici, 55 % del personale, 67 % del salario totale; 176 arabi, 31 % e 24 %; 67 ebrei, 12 % e 10 %.

Una traccia sulla tragedia di Navachine?

Le trame della G. P. U. e i delitti in Francia

E' stata arrestata a Montecarlo l'ex-amica di un agente segreto inglese misteriosamente ucciso

Parigi, giovedì sera.

Secondo informazioni che il *Figaro* dice avere avuto all'ultima ora, la polizia sarebbe sulle tracce di uno dei mandanti dell'assassinio dell'economista Navachine.

Gravi sospetti peserebbero su un avvocato russo appartenente a una associazione segreta interessata di procedere all'«esecuzione sommaria» del Navachine.

L'uccisione dell'economista russo verrebbe direttamente ricollegata con la morte misteriosa avvenuta a Montecarlo dell'inglese Victor Leech. Si ricorda a tale proposito che l'ex-agente finanziario di Londra ebbe un alterco con una sua ex-amante, che gli chiedeva ingenti somme di danaro. Il Leech fu poi trovato ucciso nella propria camera da un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Dapprima si era creduto ad un suicidio, che peraltro la moglie dell'ucciso ha decisamente scartato; in questo senso si orienterebbero le nuove indagini della polizia.

L'amante dell'inglese, trattenuta a Montecarlo, è sospettata di essere un agente al servizio di una organizzazione segreta.

Dal giornale russo di Parigi, *Posliedni Novosti*, si raccolgono questi particolari sul drammatico avvenimento. Martedì della settimana scorsa la signora Leech, che aveva lasciato per una decina di minuti l'albergo, al ritorno trovò il marito freddato da colpi di rivoltella al cuore. La signora ha escluso l'ipotesi di un suicidio, esprimendo invece il sospetto che il Leech fosse stato assassinato da agenti della Ghepeù per riscuotere una taglia posta sulla sua testa. Sir Victor Leech aveva infatti avuto incarichi non soltanto finanziari ma anche attinenti al servizio segreto da parte del Governo inglese a Leningrado durante i primi anni del dominio bolscevico. Sosteneva con forti mezzi il movimento contro i reggitori rossi e sosteneva i capi delle organizzazioni antibolsceviche.

Non osando affrontarlo a viso aperto perchè suddito britannico, i capi bolscevichi avevano stabilito un grosso premio per chi fosse riuscito a toglierlo di mezzo. Sir Victor Leech abbandonò quindi la capitale sovietica insieme coll'ambasciatore inglese.

Da alcuni anni si era ritirato, almeno esteriormente, dalla politica, stabilendosi a Montecarlo dove la mano della Ghepeù, secondo la vedova, lo ha raggiunto.

Un ispettore della Sicurezza Nazionale è partito da Parigi per Montecarlo, allo scopo di riprendere le fila dell'inchiesta relativa alla morte di Victor Leech.

La figlia e la sorella di Trotzky arrestate in Russia

Varsavia, giovedì sera.

La *Polish Telegraph Agency* occupandosi del processo dei trotzkysti riceve notizia dai suoi agenti di Mosca che la figlia e la sorella di Trotzky sono state arrestate dagli agenti della G.P.U.

Queste due donne erano a capo di un'organizzazione segreta che aveva per scopo di rovesciare Stalin.

La figlia di Trotzky viveva a Krasnojarsk in Siberia ed era incaricata di istigare quei minatori al sabotaggio.

La sorella di Trotzky che è sposata con un certo Kamenev era stata condannata a morte e graziata nel primo processo trotzkysta.

Gli attentati in Portogallo

Arresti di comunisti

Lo scioglimento di una associazione massonica

Lisbona, giovedì sera.

Dopo gli attentati terroristici a mezzo di bombe, in Portogallo, l'azione repressiva si è manifestata intensamente con parecchi arresti, parte dei quali hanno portato alla scoperta di manifestini di propaganda comunista. Altri particolari confermano la minuziosa preparazione degli attentati. Risulta che alcuni individui, identificati come spagnoli, si recarono in automobile privata al Radio Club Portoghese per compiervi l'attentato.

La bomba inesplosa trovata al Ministero dell'Interno conteneva pile di fabbricazione francese di una marca che non si trova in commercio nel Portogallo.

E' stato pubblicato un decreto che scioglie l'Associazione pseudo ricreativa «Gremio Lusitano» ove si continuava clandestinamente a svolgere attività massonica anche dopo lo scioglimento delle logge.

Piani di guerra spie e sabotaggi nelle "confessioni" del processo di Mosca

Mosca, giovedì sera.

Nel processo contro il «Gruppo trotzkista parallelo» l'accusato Deutchine ha riconosciuto di essere stato indotto, nel 1934, dal compagno Rataitchak a far parte dell'organizzazione contro rivoluzionaria trotzkista.

Sulle direttive di Rataitchak, egli perpetrò tre sabotaggi nei laboratori chimici Gorlovka, e trasmise documenti segreti alla spia tedesca Lenz. Il teste Tamm, antico sostituto dell'ingegnere capo dell'Amministrazione centrale dell'industria dell'azoto, ha deposto di essere stato reclutato dal Poutchine per compiere atti di sabotaggio che egli eseguì secondo gli ordini.

Cosa dice Grace

Nella seduta serale il tribunale ha interrogato l'accusato Grace, che arrivò nella U.R.S.S. dalla Cecoslovacchia nel 1931. Questi ha deposto di aver lavorato fino al 1922 per lo spionaggio cecoslovacco e in seguito per quello tedesco. Grace ha descritto minutamente la sua attività spionistica ed i sabotaggi compiuti agli ordini dei trotzkisti e con la complicità delle spie tedesche Meyerovitz, Lamagne e Lenz. Grace ha ammesso che il chimico tedesco Dottweilnow procurava avarie agli impianti chimici. Inoltre ha confessato di essere stato in rapporti con i trotzkisti danesi ing. Wistefeld, Lazl e Milson, che lavoravano come specialisti in Russia e che compivano sabotaggi secondo istruzioni di Piatakov.

Dopo l'interrogatorio di tutti gli accusati, il tribunale ha ascoltato le deposizioni degli esperti concernenti le esplosioni ed i sabotaggi. Gli esperti hanno confermato che tutte le avarie erano state procurate.

Il piano di Trotzky

Dopo la chiusura dell'udienza pubblica ha avuto luogo una seduta a porte chiuse. Gli accusati Piatakov, Sokolnikov e Radek sono stati interrogati sui loro rapporti con Stati stranieri, ed essi hanno ammesso che, conformemente alle istruzioni di Trotzky, cercavano procurare una guerra contro la U.R.S.S. con la disfatta e lo smembramento di questa. Gli imputati hanno riconosciuto documenti del loro tradimento. Radek ha ammesso di aver ricevuto nel 1935, nella sua casa di campagna, la visita inattesa del rappresentante diplomatico di uno Stato dell'Europa centrale con cui ebbe, in seguito, altri contatti ed ha confessato che Piatakov, dopo il suo ritorno da Oslo gli comunicò come Trotzky, riferendosi ai suoi colloqui con Hess e con altre personalità tedesche, avesse annunciato la guerra per il 1937, anno in cui la Germania avrebbe ultimato la sua preparazione militare.

La Germania — secondo Trotzky — aveva bisogno del 1936 per assicurarsi attraverso le vie diplomatiche la neutralità dell'Inghilterra e poi per intendersi con la Francia, oppure — appoggiandosi sul sempre più forte movimento fascista — per poter infliggere un rapido colpo alla Francia.

Rataitchak, Kniazev, Tourok, Grace, Chestov e Stroilov nuovamente interrogati hanno riconosciuto i loro legami con lo spionaggio straniero e con il centro trotzkista antisovietico.

Il barone Borchgrave fu ucciso d'ordine della G. P. U.?

Bruxelles, giovedì sera.

Il giornale Metropole dichiara di aver notizia da fonte sicura che il barone Borchgrave è stato assassinato per ordine della Ghepeù di Mosca.

Jagoda ex-capo della G. P. U. destituito dal grado di Commissario della Sicurezza

Mosca, giovedì sera.

Il Comitato esecutivo centrale della U.R.S.S. ha deciso di conferire il titolo di Commissario Generale della sicurezza dello Stato al Commissario del Popolo per gli Affari Interni Ejov, di trasferire alla riserva il Commissario Generale della Sicurezza dello Stato Jagoda già capo della G.P.U., di privarlo del posto di Commissario del Popolo aggiunto alla difesa della U.R.S.S. per le forze navali, che sarà anche il capo delle forze navali dell'esercito rosso e di nominare a questo posto il comandante di squadra Orlow.

TEATRO E MUSICA

A trentasei anni dalla morte di Giuseppe Verdi

I primi passi artistici del grande musicista italiano

A otto anni correva dietro ai suonatori di fisarmonica — A sedici anni scriveva musica per la prima volta — Dall'Oberto al Nabucco

Ieri si è compiuto il trentaseiesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, e a Milano, alla Casa di Riposo dei Musicisti, che porta il nome del grande Maestro, la data è stata solennemente commemorata. Ci è gradito, con l'occasione, pubblicare questo articolo del senatore Alfredo Baccelli, col quale egli ricorda alcuni episodi della vita dell'immortale musicista italiano.

Pochi sanno forse che Giuseppe Verdi, all'età di sedici anni, fu preposto alla Società Filarmonica di Busseto, ove scrisse musica per la prima volta.

Le sue disposizioni si rivelarono quando, nell'ascoltare dall'umile cascina di Roncole, dove era nato, le fisarmoniche agresti dei passanti, usciva fuori entusiasmato e correva dietro ai suonatori. Contava appena otto anni, quando un tale Stefano Cavaletti, operaio, gli regalò una spinetta vecchia, da lui rabberciata alla meglio.

Nella scuola di Busseto

Pochi sanno ch'egli, piccino, scampò per due volte miracolosamente alla morte. La prima all'età di un anno, quando la chiesetta di Roncole fu invasa dai soldati austriaci e russi che uccisero donne e fanciulli, e la madre, che lo teneva in braccio, riuscì appena a fuggire per la scaletta del campanile. La seconda, allorchè cadde, di notte, in un fosso pieno d'acqua, e ne fu tratto fuori da una donna, che udì i suoi lamenti.

Imparò a leggere e a scrivere nella scuola di Busseto, stando a pensione da un ciabattino, che gli faceva pagare trenta centesimi al giorno. Ma, intanto, era stato nominato vice-organista della chiesa, col lauto assegno di tre franchi mensili.

Dal Conservatorio di Milano dove si era presentato per compiere regolarmente gli studi musicali, fu respinto, secondo il Fétis, perchè aveva superata la età prescritta, secondo altri perchè il Basily non lo credette idoneo. Il Verdi stesso, interrogato, rispose che fu chiamato a una prova del Conservatorio, e, dopo questa, respinto. Ciò proverebbe che l'età non c'entrava.

Si rivelò per la prima volta allorchè, mancando chi dirigesse la *Creazione* di Haydn, qualcheduno suggerì il nome del *maestrino*, ed egli se la cavò con onore.

La sorte gli fu favorevole, perchè, giovanissimo ancora, potè far rappresentare il 17 novembre 1839 alla Scala l'*Oberto conte di S. Bonifacio*, al quale arrise un bel successo. Ma *Un giorno di regno*, rappresentato l'anno seguente, cadde, sia perchè il Verdi fosse meno atto alla musica buffa, sia perchè la aveva dovuta scrivere, in gran parte, col lutto nel cuore, per la morte della Barezzi, sua prima moglie, amatissima.

L'amor di Patria

Allora s'era fitto in capo di non scrivere più musica. Ma l'impresario Merelli, che aveva intuito il suo genio, tanto insistette che riuscì a fargli comporre un'opera sul libretto del Solera: il *Nabucco*. Questo libretto era stato predisposto pel maestro Nicolai, ma da lui rifiutato. Cantò la parte del soprano, nell'opera, rappresentata il 29 marzo 1842 alla Scala, la Strepponi, cantatrice celebre, che più tardi divenne sua moglie. Il successo del *Nabucco*, com'è noto, fu entusiastico, e il Donizetti, ormai stanco e prossimo alla fine, non faceva che ripetere: « Bello! bellissimo! ».

Tutti sanno che Verdi sentiva l'amor di patria, ed era, per le lettere che compongono il suo nome, simbolo acclamato, ma pochi sanno che il conte di Cavour lo costrinse a presentarsi candidato nelle elezioni politiche del 1860, perchè voleva che tutti i valori d'Italia fossero rappresentati in Parlamento. Egli, più tardi, si dimise, e non fu attivo neppure in Senato. La politica non era per lui, e difatti io posseggo una lettera nobilissima diretta a mio padre, quand'era Ministro, e nella quale scriveva:

« Eccellenza.

« I giornali parlano nuovamente di un'alta onorificenza che mi verrebbe conferita nel prossimo giorno del mio anniversario. Non sono un uomo politico, ma un semplice artista, che non ho, nè può avere aspirazioni tanto elevate.

« Pure, se vi è cosa che io desideri, sarebbe di essere, dopo la mia morte, sepolto unitamente alla povera mia moglie nell'Oratorio del Ricovero pei Musicisti, che ora sto costruendo a Milano. Mia moglie giace, provvisoriamente, da quasi due anni, in un terreno a parte nel Grande Cimitero di Milano. Posso io sperarlo? Mi rivolgo all'Eccellenza Vostra, ed invoco la sua costante bontà per me, onde venga appagato il solo voto che mi resta a fare nella mia grave età. La mia riconoscenza non sarà lunga, ma sarà immensa, inesprimibile.

« Ho l'onore di dirmi dell'Eccellenza Vostra dev. servitore G. Verdi.

« Busseto, 1 ottobre 1899 ».

Il suo desiderio fu soddisfatto.

Una Violetta di 100 chili

Gli entusiasmi che la musica di Verdi destava, rimasero memorabili, e quando il 19 gennaio 1853 si rappresentò per la prima volta all'Apollo di Roma *Il Trovatore*, nonostante l'alluvione del Tevere, la gente si accalcava con l'acqua fino ai malleoli, intorno al teatro, per acquistare i biglietti.

Come è noto, la *Traviata* cadde nella prima rappresentazione del 6 marzo 1853 alla Fenice di Venezia, ma non soltanto per novità degli accenti drammatici, bensì anche perchè il soprano era una Violetta che pesava circa un quintale, e certo, a vederla morire di consunzione c'era più da ridere che da piangere. Un ultimo aneddoto. Quando fu rappresentata l'*Aida* un tal Bertani scrisse al Maestro che la musica non gli era piaciuta, e lo pregava di rimborsargli la spesa di ferrovia, teatro e cena. Ma il Maestro gli fece dal Ricordi rimborsare le prime, non le ultime, osservando che la cena avrebbe dovuto pagarsela ugualmente, anche se la consumava in casa. E gli fece sottoscrivere l'obbligazione di non andar più ad ascoltare opere di Verdi, se non a totale suo rischio.

Questi ed altri fatterelli, più o meno curiosi, si possono leggere nella *Vita* del Verdi scritta da Arturo Pougin e annotata dal Folchetto.

Alfredo Baccelli

VITTORIO

Stasera: ultima di *Date posizione!* - Domani sera: prima de *La casa nel parco* di Giuseppe Romualdi

Data la brevità della stagione della Compagnia degli spettacoli d'arte al « Vittorio Emanuele », questa sera ultima replica di *Date posizione!* di Paolo Zappa, che anche ieri è stata favorevolmente accolta dal pubblico. Domani sera va in scena un'altra novità: *La casa nel parco*, tre atti di Giuseppe Romualdi, che altrove hanno ottenuto lusinghiero successo.

"Tifosi,, fiorentini ad Alessandria per appoggiare un cantante al Lirico sperimentale

Alessandria, giovedì sera.

Come è stato annunciato, il quattro febbraio prossimo avrà inizio al Municipale di Alessandria il secondo ciclo del teatro lirico di avviamento con l'esecuzione delle opere *Rigoletto*, *Lucia di Lammermoor* e *Madama Butterfly*, i cui interpreti principali sono naturalmente tutti esordienti.

Grandi novità

Così il pubblico alessandrino, appassionato del bel canto, colto e intelligente, ascolterà con animo sereno queste nuove giovani reclute del teatro lirico, porgendo loro tutto quel maggior interessamento che meritano. Il primo ciclo ha già procurato vari contratti alla soprano Juanita Toso di Torino, e alla mezzo soprano Ulisse, e i loro nomi, fino a pochi giorni fa oscuri, oggi sono noti in tutta la cerchia teatrale italiana.

Questo secondo ciclo ci promette grandi novità: il *Rigoletto* avrà a protagonista un giovane cantante romagnolo, Aldo Tiberi, dai mezzi vocali veramente promettenti, vincitore recentemente a Parma di un concorso di bel canto. Anna Rizzardi sarà il soprano (Gilda) proveniente da una attenta selezione di una commissione di tecnici ed ha bene impressionato nelle prime audizioni. Ad essa subentrerà alla terza recita del capolavoro verdiano la signorina Graziella Ramirez, oriunda del Venezuela, da molti anni residente in Italia; tenore sarà il signor Ildebrando Grignani, dalla voce squillante, mentre Maria Grosso interpreterà la parte di « Maddalena ».

La seconda opera, come abbiamo detto, è la *Lucia di Lammermoor* e sarà eseguita da Emma Ancioni, che ha rivelato buone qualità in una audizione al conservatorio, dal tenore Francesco Simoncelli, dalla voce morbida e vigorosa, e dal baritono Gino Bechi, di Firenze, di cui si dice molto bene. Da Firenze già si annuncia fin d'ora una colonia di appassionati, come per una partita di calcio, di cui siano in gioco i colori « viola », che scenderà nella città del grano, visto che le competizioni calcistiche dei grigi sono adesso in ribasso e l'arena sportiva non trova più le echeggianti risonanze d'un tempo.

Nobile gara

In compenso il pubblico affollerà quella più signorile ed armoniosa del nostro « Municipale » in una nobile gara di bel canto accessibile a tutti gli intenditori e a tutte le borse.

Ultima in serie verrà la *Madama Butterfly*, due saranno le interpreti della delicata eroina pucciniana, debuttanti entrambe, pronte a cantare la lunga e difficile parte. Esse sono Jole Rainelli, che canterà le prime due sere, e Maria Fornasari, che canterà l'ultima, recita fissata pel 14 febbraio. Tenori saremo Walter Nannini per due sere, e Francesco Carrino per la terza sera, ambidue selezionati tra una ventina di candidati nelle recenti audizioni. Il console (baritono) sarà Giuseppe Valdengo e « Suzuki » Maria Grosso, la « Maddalena » di Rigoletto.

Questo il vasto programma iniziale che esaurirà per l'annata in corso il suo compito e solo dopo il mese di giugno, uscendo dai Conservatori, i giovani cantanti potranno nei restanti sei mesi mettersi lo repertorio qualche spartito e nel gennaio 1938 affrontare la grande prova.

Le rappresentazioni si svolgeranno nei giorni 4, 6, 7, 8, 9, 11, 13, 14 febbraio; i prezzi si manterranno equi come nel primo ciclo: direttore e concertatore sarà ancora il maestro Aldo Zoetti: maestro sostituto Pedrazzoli: maestro dei cori Neghel.

Giovanni Camagna

CARIGNANO

Questa sera: *I Puritani* - Domenica: *Mese Mariano* e *Hänsel e Gretel* in spettacolo diurno

E' confermata per questa sera, alle ore 21 precise, la terza rappresentazione dei *Puritani*, diretta dal maestro Giovanni Binetti, con gli interpreti consueti. La serata è in turno di abbonamento pari, 14.a della serie. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano. Per domenica, 31 corrente, è fissato, alle ore 15 precise, un unico spettacolo diurno, fuori abbonamento, di *Hänsel e Gretel*, preceduto da *Mese Mariano*. La parte di Carmela nel *Mese Mariano* sarà sostenuta dalla signorina Magda Olivero, e gli altri interpreti sono i consueti. Le due opere saranno dirette rispettivamente dai maestri Rosario Castagnino ed Umberto Berrettoni. Per questa « diurna » tutti i posti sono disponibili, e la vendita si inizia domani mattina alle ore 10 presso la Segreteria del Carignano.

Il 3.o Concorso delle accademie di canto corale

Roma, giovedì sera.

La Presidenza centrale della O.N.B. indice a Roma per l'aprile 1937-XV il terzo Concorso nazionale delle Accademie di canto corale. Tali accademie devono quest'anno essere composte di cinquanta Giovani Italiane e cinquanta Avanguardisti.

ALFIERI

Il lieto successo di Govi in *Impresa trasporti*

Non potremmo davvero dire che la scelta dell'argomento sia stata felice e di molto gusto. L'impresa è un'impresa di trasporti funebri, e il motivo, in una lunga serie di equivoci e di giochetti verbali, è volto a destare la più facile ilarità. Una freddura, un motto, un lazzo possono passare, ma imbastire tutto un atto, poi un altro, poi un altro ancora su quella non lieta realtà, è proprio troppo. Non è solo ustata la sensibilità, ma lo scherzo diviene monotono. Tanto più che la commedia è affidata soltanto al qui-pro-quo della parola, e non a un'invenzione veramente comica, e di casi e di intreccio. Non staremo a dirvi quel poco che capita al signor Annibale Baciga-lupo, impresario di pompe funebri, innamoratissimo, per tradizione e puntiglio d'onore, del mestiere ereditato dagli avi, e — in un paese ove la salute è di ferro — sprovvisto di clienti. Quel poco non ha importanza. Questo scriviamo nei confronti di un'autentica comicità, di quello schietto umore o estro burlesco, senza del quale è inutile — dal nostro punto di vista — scrivere delle commedie. In quanto al successo, ieri sera il pubblico ha riso assai, ed applaudito. Il Govi ha esercitato ancora una volta la sua bravura di macchiettista, con effetti spesso irresistibili, secondato felicemente dalla signora Govi e dagli altri attori, e il pubblico lo ha, come sempre, festeggiato. Stasera il lavoro si replica.

CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera del Quartetto parigino di sassofoni

Stasera, al Conservatorio concerto per gli Amici della musica del « Quartetto di sassofoni » di Parigi, con musiche di Glazunof, Mozart, Vellones, Clerisse, Boizoni, Boccherini, Ciaicovski, Albeniz, Rimski-Korsakof.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto vocale col concorso del soprano Anna Bianchi Crema e del tenore Vincenzo Maraschi — 17.00-18.10: Bollettino presagi e nave.

Ore 18.50: Com. del Dopolavoro — 19-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.30: « La guerra in Etiopia: Come fu preparata e vinta » — 20.40: « Al cavallino bianco », commedia musicale in 3 atti di R. Benatzky con brani di Stolz-Gilbert, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Lucilla Antonelli « Madamigella Emilia Lati », conversazione - Notiz. letterario — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 23.55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: Musica varia — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: « Rigoletto », opera in tre atti di G. Verdi, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Convers. di L. Antonelli - Notiziario - Giornale radio.

Vienna, ore 20: « Riccardo III », tragedia di Shakespeare — Bruxelles, 21: Concerto orchestrale sinfonico corale — Praga, 20: « Boris Godunov », opera di Mussorgski — Parigi T. E., 21.30: Serata teatrale — Radio Tolosa, 23.15: « La dannazione di Faust » di Berlioz — Colonia, 20.10: « Es klingt ein Lied », operetta di Schaller-Schuigans.

Sul quadrante

Settimana piena

Domani, riunione a Londra del Comitato di non intervento; sabato, discorso di Hitler; domenica, discorso di Delbos. La settimana, iniziata con la consegna della risposta italiana e tedesca alla nota inglese sul non intervento, prosegue adunque con un ritmo robusto, e se pure ancora non si scorge con chiarezza la mèta, si ha l'impressione di una convergenza di sforzi che non dovrebbero essere vani. Non è che non permangano ostacoli notevoli e che le soluzioni delle questioni più ardenti siano a portata di mano. La crisi belga, ad esempio, dimostra quali tossine siano penetrate nel tessuto politico europeo e quale energica terapeutica occorra per espellerle. Il signor Vandervelde, vecchio bonzo della seconda internazionale, aveva la pretesa, solo per il fatto di appartenere al governo tripartito (come è noto, nel governo di Van Zeeland partecipano cattolici, liberali e socialisti), che esso fosse a disposizione dei rossi di Spagna: e poichè l'assassinio di Borchgrave prima con le relative proteste diplomatiche, e l'arresto del figlio di Jouhaux poi senza che nessuno si fosse preoccupato di correrne al salvataggio, gli hanno dimostrato che il governo di Van Zeeland voleva salvare almeno il pudore, ha tentato il colpo di scena delle dimissioni con la speranza di provocare una crisi più grave. La crisi non si è prodotta, ma senza dubbio la situazione parlamentare non è quella di prima, e il governo, che sta subendo la formidabile pressione del partito rexista, potrebbe trovarsi tosto o tardi in gravi imbarazzi. L'episodio e le sue possibili ripercussioni sono sintomatiche del disordine che può portare in più d'un paese d'Europa il permanere non tanto di ideologie contraddittorie sugli avvenimenti di Spagna, ma, più, di azioni ugualmente contrastanti. E' una minaccia permanente alla pace d'Europa e perciò si comprende come a Londra si fondi una grande fiducia sull'atteggiamento chiaro ed energico preso dall'Italia e dalla Germania nei riguardi della Spagna. Il Comitato per il non intervento, che oggi si riunisce, darà la misura della volontà dei singoli paesi a creare veramente una distensione europea ed insieme le condizioni necessarie per impedire che l'azione bolscevica che ha portato la Spagna alla situazione attuale continui la sua funzione disgregatrice.

A lumi spenti

La 96.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni si è chiusa ieri sera. Siano lodati gli Dei propizi che la chiusura è avvenuta senza guasti. Tutte le volte che le aule della Lega si riaprono, c'è pericolo di qualche diavoleria: e forse è questa paura che ha valso a trattenere i maggiori responsabili del disordine che ha caratterizzato altre sessioni dal compromettersi irrimediabilmente di fronte ai problemi che erano sul tappeto. D'altra parte, la procedura che si è seguita per le questioni più delicate, quella cioè di cercare e raggiungere la soluzione al di fuori della discussione societaria, ma attraverso i negoziati dei paesi che vi fossero impegnati, ha permesso che sia sulla questione della Città libera di Danzica che su quella del Sangiaccato di Alessandretta si arrivasse ad un compromesso. Per Danzica si è finito a dare un altro colpo di piccone all'autorità della Lega impoverendo le funzioni dell'Alto Commissario. Per il Sangiaccato, la Francia ha abbandonato le sue posizioni di intransigenza concedendo un assetto costituzionale che se non dà completa soddisfazione ai turchi pare fatto apposta per irritare gli arabi di Siria. Il regolamento, che però non è ancor definito, si baserà su questi punti essenziali: 1) autonomia del Sangiaccato per quanto riguarda gli affari interni, mentre per quanto riguarda l'amministrazione degli affari esteri le dogane e le comunità interviene direttamente lo Stato della Siria; 2) lingua turca riconosciuta come lingua ufficiale, mentre una seconda lingua sussidiaria (arabo) potrà essere eventualmente fissata. Altre clausole stabiliscono la forma del controllo societario da esercitarsi per mezzo di un Alto Commissario di nazionalità francese, la smilitarizzazione del Sangiaccato (divieto di servizi militari obbligatori e di costruzione di opere militari); la conclusione di un Trattato franco-turco riguardante la garanzia dell'integrità territoriale del Sangiaccato e l'inviolabilità della frontiera turco-siriana. D'altra parte sono previste delle speciali disposizioni per stabilire i diritti rivendicati dalla Turchia nel porto di Alessandretta in modo particolare per quanto riguarda i bisogni del suo transito.

Rimangono quindi aperte delle questioni delicatissime che danno un particolare sapore e interesse all'incontro di Milano. Fra il conte Galeazzo Ciano e Rustu Aras ci sono molte cose da dire e molte questioni da esaminare.

Simplex

Il Premio "Vittorio Brondi,, presso la Regia Università di Torino

Roma, giovedì sera.

La dispensa odierna del Bollettino del Ministero dell'Educazione nazionale, contiene il Decreto ministeriale che approva lo statuto del premio Vittorio Brondi, istituito presso la R. Università di Torino.

Con la somma di lire cinquantamila, offerta dalla signora Amalia Omar, vedova Brondi, è istituito presso la R. Università di Torino un premio annuo intitolato: « *Premio di studio sen. prof. Vittorio Brondi* », destinato alla migliore dissertazione di laurea in diritto amministrativo. Il capitale del premio è costituito da titoli nominativi del Consolidato italiano 3,50 per cento del valore di lire 64 mila, intestati alla R. Università di Torino con annotazione di vincolo a favore del premio stesso.

Le dissertazioni destinate ad essere prese in considerazione per l'assegnazione del premio, saranno indicate dalla Facoltà di giurisprudenza al termine degli esami di laurea della sessione autunnale. Il premio, consistente nella rendita annua dei titoli costituenti il capitale, sarà conferito nel primo quadrimestre dell'anno accademico successivo con deliberazione della Facoltà di giurisprudenza, approvata dal Senato accademico e dal Consiglio d'amministrazione della R. Università, su proposta d'una commissione composta dal preside della Facoltà e dei professori di ruolo di Diritto amministrativo e in Diritto costituzionale e, in loro mancanza, di materie affini determinate dalla Facoltà.

Il premio è destinato esclusivamente ai laureati della R. Università di Torino, sia in giurisprudenza che in scienze politiche.

La novella di "STAMPA SERA,,

Capriccio di donna

Gastone Rasetti se ne andava piano pei fatti suoi, quando si accorse che davanti a lui trotterellava una giovane donna, dalla linea armoniosa, vestita con sobria eleganza, ben calzata, finemente inguantata; e allora lo prese la curiosità di constatare se — come non di rado avviene — a così graziosa persona madre natura si fosse mostrata matrigna nel modellare il viso. Affrettò il passo, la sorpassò, le diede una sbirciatina e dovette ammettere che si trattava di un complesso veramente armonico. Incorniciato da una ricca volpe, la sconosciuta mostrava un volto delizioso: fresco, tranquillo, sorridente, simpaticissimo forse più che bello nello stretto senso della parola, ma veramente stuzzicante. Soddisfatta la curiosità, Gastone stava per riprendere il suo passo, ma la sua breve e forse anzi troppo rapida manovra, non era sfuggita alla sconosciuta la quale aveva certo intuito d'aver fatto colpo sul giovane. E tanto era sicura di ciò che, con una voce che a Gastone parve un mirabile gorgheggio, e con tono scherzoso, chiese:

— Le piaccio?

Lo stupore provato dal giovane a tale inattesa domanda gli impedì di dare una immediata risposta e fu solo dopo qualche istante di incertezza che gli riuscì di dire:

— Molto, signorina; e se mi permette d'accompagnarla glie lo dirò con più acconce parole.

Una risatina della giovane permise l'inizio della conversazione e Gastone si spinse fino a invitarla a sedere in un caffè.

— No, no; quello no. Andiamo, via, per chi mi prende?

Ma lo disse ridendo, per nulla impermalita e finì per accettare. Appena seduti, egli s'credette in dovere di presentarsi:

— Gastone Rasetti, ingegnere, trent'anni, celibe e, per ora, senza impegni pre-matrimoniali.

— E io mi chiamo Olga Moroni, modellista presso la casa di mode Italica; zitella, quasi zitellona, anzi, con venticinque anni suonati... vivo con i miei genitori.

E la conversazione si snodò senza soste, ma tranquilla, innocente, con contorno di piccole confessioni reciproche. Gastone seppe così che Olga non era affatto contraria al matrimonio ma che la solita delusione subita a vent'anni l'aveva resa diffidente, che padre e madre erano più diffidenti di lei, che suo padre era un burberone col quale c'era poco da ragionare, che guadagnava un migliaio di lire al mese e che, anche sposandosi, non avrebbe mai lasciato il suo impiego. Insomma i due si piacquero tanto che Gastone chiese, e Olga concesse di buon grado, di vedersi altre volte. Per intanto volle andarsene da sola:

— Mio padre potrebbe vederci assieme e allora sarebbero guai.

E i due, infatti, a poco a poco, organizzarono la loro piccola vita tutta imbottita di precauzioni sempre pel timore del padre. Finchè, una sera, Olga acconsentì a salire in casa di Gastone per vedere l'ambiente; un ambiente così accogliente che solo a mezzanotte le fece ricordare che i genitori stavano, forse, aspettandola con giustificata ansia.

— Accompagnami a prendere un taxi; devo tornare sola. Mio padre sarà magari sul portone ad attendermi. Chissà che scena! Speriamo non abbia telefonato in laboratorio...

Ma, il giorno dopo, ella telefonò a Gastone:

— Tutto bene, sai? Era sveglia solo la mamma; mio padre dormiva. Per fortuna non s'è svegliato, se no...

Col pretesto del timore di imbattersi nel padre, Olga ridusse al minimo le passeggiate in comune. In casa di Gastone, ella diceva, si stava più tranquilli, più al riparo dalle indiscrezioni; e Gastone ne era lietissimo. Ma questa intimità aveva fatto scivolare la relazione, nata in modo così frivolo, su una china piuttosto seria. Il giovane, giorno per giorno, sentiva che la simpatia per Olga andava tramutandosi in amore, in vero amore; tanto che giunse il giorno in cui si decise a dichiararle che ormai considerava le nozze come naturale e logico corollario della loro deliziosa relazione. Sperava, credeva, anzi, di avere un entusiastico consenso da parte di Olga; neppur per sogno. Rabbuiatasi in volto, come se egli le avesse fatta la più sfacciata delle proposte, ella disse:

— Senti Gastone, se vuoi che ci vediamo ancora devi promettermi di non tornare su questo argomento. Io sono felice così e tu devi accontentarti della situazione attuale. Hai capito? Può anche venire il giorno in cui potremo parlare di matrimonio; e sarò io che te ne parlerò. Se allora avrai mutato programma, pazienza; per ora niente, assolutamente.

Gastone prese nota della recisa volontà della sua amica, pur senza riuscire a rendersene conto e non parlò più di matrimonio. Solo, quando Olga nel lasciarlo si lagnava della tirannia dei suoi vecchi, egli non dimenticava mai di far scivolare un: Vedi, se fossimo sposati...

— Bella scoperta — rispondeva Olga — lo so anch'io. Ma tu non conosci papà; se andassi a parlargli di matrimonio saremmo al dramma. E' un uomo terribile.

Gastone finì per convincersi che non c'era nulla da fare; ma come mai, quel padre, poteva osteggiare in modo così violento, insultare il matrimonio della figlia? Che ci fosse sotto qualche altro affaruccio e che la volontà del padre servisse da paravento? Il contegno della ragazza sembrava escluderlo. Il che non toglie che Gastone si mettesse a studiare un piano per dipanare la matassa e venire a capo del mistero. Ma a fargli mettere da parte il suo progetto intervenne un fiero attacco di bronchite che lo mise a letto per un bel mese. Quello che Olga fece per lui durante la malattia, non lo avrebbero potuto sorpassare nè una madre nè una moglie. A lui dedicava ogni istante di libertà, prodigandosi con intelligenza nell'assisterlo e curarlo perchè egli non potesse percepire e dolersi di essere solo e alla mercè di persone estranee. Solo alla domenica pomeriggio, con grande rammarico, era costretta a interrompere l'opera sua di premurosa infermiera.

— Mi devi scusare Gastone, ma alla domenica non posso svincolarmi dei miei vecchi. Mio padre è inflessibile su ciò.

— Digli che devi curare il fidanzato...

— Sta buono, caro! Ogni volta che tocchi questo tasto mi fai soffrire. Devi aver pazienza, te l'ho detto. Può darsi che un giorno...

Ma, giunta la convalescenza, Gastone riprese lo studio del progetto, e, nelle ore di solitudine, lo andava perfezionando. Egli si era gradatamente convinto che Olga esagerava la severità, l'egoismo, l'intrattabilità del padre e si era fatta la persuasione che una sua conversazione coi genitori avrebbe appianato ogni difficoltà e sistemato ogni cosa. Sì, bisognava decidersi, scegliere un'ora in cui Olga fosse al lavoro, parlare col padre da uomo a uomo, fargli comprendere la serietà delle sue intenzioni. Se quel burbero non era anche pazzo, avrebbe finito coll'accoglierlo a braccia aperte come genero. Anche il discorsino, prudente, rassicurante, con appello ai nobili sentimenti paterni, materni, eccetera, era pronto, imparato a memoria, perfezionato ogni giorno. Gastone aveva una gran voglia di spiattellare tutto ad Olga, ma temeva che ella scattasse fuori con un divieto assoluto che avrebbe rovinato tutto il suo piano. E intanto sollecitava dal medico il permesso di uscire. Quando il gran giorno giunse non ne fece parola con Olga. Si sarebbe appiccicata a lui e allora addio assalto al padre.

Sapeva che verso le 10 avrebbe trovato il signor Moroni, magari anche la signora Moroni, soli in casa. Si agghindò con severa eleganza, ripassò la lezioncina e partì deciso per la sua grande gesta. Nel salire le scale, ebbe qualche istante di esitazione; poi si rinfrancò, accelerò l'ascesa, piantò il dito sul campanello con gesto napoleonico e attese. Un passo piuttosto pesante dall'interno, lo avvertì che il momento tanto desiderato ed ora, a dire il vero, tanto temuto era imminente. La porta si aprì ed un omaccione che non poteva essere altri che il terribile padre di Olga, dato l'aspetto arcigno del volto, con una voce che nulla aveva di invitante chiese:

— Cosa vuole?

— Desidererei parlare col signor Moroni. Io sono l'ing. Gastone Rasetti.

Senza rispondere, il signor Moroni si scostò per lasciar entrare il giovane, chiuse la porta e tornò a chiedere:

— Cosa vuole?

Il trattamento non era tale da permettere preamboli preparatori; Gastone si disse, trangugiando amaro, che bisognava venire senz'altro all'argomento, non fosse altro che per togliersi al più presto dalla presenza di quel rusticone. Ad ogni modo ritenne opportuno tentare di sorridere, tanto per ammansire la belva. Poi attaccò:

— Non voglio, signore, rubarle del tempo prezioso... e vengo senz'altro al motivo che mi ha spinto a fare la di lei gradita conoscenza; da qualche tempo ho avuto la fortuna di entrare in relazione con la di lei signorina, con la signorina Olga, e poichè ho avuto modo di apprezzarne le squisite doti di mente e di cuore ho deciso di chiedere la sua mano. Io spero...

Ma non ebbe bisogno di andare oltre; anzi, gli fu impossibile andare oltre. Le mani del signor Moroni avevano avvinghiato il bavero del postulante; il volto gli era divenuto paonazzo, i baffi gli tremavano. Pareva dovesse esplodere. Finalmente urlò sul volto di Gastone:

— Ma che dice lei? ma lei è pazzo. Qui non ci sono signorine, non ci sono figlie. Qui di donne, di donne che si chiamino Olga, non c'è che mia moglie. Che mano vuole lei? Cos'è questa storia. Parli, parli, si spieghi.

— Le chiedo mille scuse, signor Moroni; forse mi sono sbagliato piano; credo...

— Io credo che lei sia pazzo... Che me ne faccio delle sue scuse, io? La vedrò con mia moglie questa porcheria; in quanto a lei procuri di far la scala da solo e d'urgenza... se non vuole che le risparmi io la fatica...

E intanto, mollata la presa e aperta la porta, afferrato Gastone per un braccio lo aveva spinto con violenza giù per la scala, gridando come un ossesso:

— Pezzo di somaro, glie la do io la mano; tutt'e due glie le do, ma su quella faccia da imbecille.

Quando Gastone, colle gambe che gli tremavano, si trovò sulla strada, ebbe la sensazione di sentirsi assai meglio. Si allontanò in fretta pel timore che al disgraziato Moroni saltasse il ticchio di fargli una scenata per la strada e quando fu al sicuro, pensando a quanto era accaduto, si sentì una gran voglia di ridere. Ad avventura così goffamente conclusa, ebbe l'impressione di essere uscito fuori indenne da un grosso guaio. Ora sarebbe toccato ai così male accoppiati coniugi liquidare la spinosa faccenda. La prudenza, i timori, i sotterfugi di Olga ora avevano finalmente avuto per lui una più che esauriente spiegazione. Gastone, non aveva altre curiosità da soddisfare. Camminava leggero leggero, come se si fosse tolto di dosso un peso sproporzionato alle sue forze e, ripensando alla faccia di quel povero marito al quale aveva confessato candidamente la sua relazione con la moglie, e alla scena che si sarebbe svolta al ritorno di Olga a casa, sbottava in risate che soffocava nel bavero del pastrano. Solo il giorno dopo, cominciò a temere qualche complicazione e a chiedersi perchè mai Olga avesse voluto divertirsi a un così pericoloso gioco. Prudentemente, a mezzo di una signora, fece chiedere di Olga in ufficio. Risposero che era stata mandata in viaggio per affari. E Gastone potè, con sommo piacere, metter la parola fine al breve ma gustoso romanzo così intensamente vissuto.

L. D'Olivo

PENSARCI SU

Bianche colombe

Oscar II va dunque all'asta. Non è un polveroso personaggio da melodramma ottocentesco ricalcato su un ricordo dinastico danese. E' un vecchio transatlantico, appunto danese, il cui destino sembrò svolgersi sotto il segno del grottesco. Era infatti un bel bastimento ancor tutto lindo e odoroso di intatte vernici quando circa ... lustri fa trasportava trionfalmente a New York il famoso dottor Cook, sedicente scopritore del Polo Nord. Che anni tranquilli, che tempi pacifici! Gli esploratori litigavano come bambini: «Io l'ho scoperto! No, l'ho scoperto io!», e il mondo s'appassionava per quel pezzo di calotta ghiacciata, quasi da quell'inutile cardine del globo, buono tutt'al più a far impazzire le bussole, dovesse dipendere la sorte dell'umanità, che intanto s'apprestava a massacrarsi per le ambizioni e le rivalità di alcuni dementi.

Nel 1915 Oscar II si travestiva di nuovo da burlone, da sinistro buffone questa volta. Era l'anno cruciale della guerra. Valanghe di ferro sopra e intorno a Verdun, colpi d'ariete lungo il fronte russo (ancora esisteva un fronte russo, cioè una Patria russa, e non un Comintern). Noi, ancora idealisti, come leoni ci si battevo nelle fosse del Carso, fiduciosi nell'avvento d'una giustizia e d'una fraternità europea, lusingati dalle promesse di chi ci aveva fatto ponti d'oro perchè col nostro giovane esercito passassimo il fiume di sangue. E Oscar II partiva dai lidi americani, anticipando il fatale viaggio di Wilson, col suo carico di pacifisti, di ideologie, di simboli, di panzane. Persino un Ford, freddo, strapotente industriale, s'era lasciato abbacinare dal feticcio. Tali sono i culmini di idiozia cui si può ascendere quando un candido puritanesimo si allea con un femminismo connesso a sterilità uterina, che i missionari della pace imbarcatisi sul piroscafo danese per venire a predicar la concordia a un'Europa tramutata in un inferno, avevano recato con loro gabbie contenenti candide colombe da liberare fra i battimani al momento dell'abbraccio finale fra tedeschi e francesi, russi e serbi, inglesi e turchi, italiani e croati, e insieme con le colombe migliaia di palme chiomate e rigogliose che quelle della Costa Azzurra e della Riviera italiana sono uno scherzo al confronto.

Centosessantacinque erano i pacifisti americani che, capeggiati dalla signora Schwimmer e da Ford, avrebbero dovuto da Copenaghen bandire il Congresso per porre fine ai mali europei. Che farsa se un siluro tedesco li avesse colati a fondo tutti quanti, colombe e palmizi compresi! Ma il viaggio, come si sa, fu ugualmente avventuroso perchè i pacifisti non fecero che litigare sul metodo con cui svolgere la loro azione; Ford, trascinato suo malgrado nell'impresa dalla Schwimmer, ordinò di puntare su Oslo per rimbarcarsi col primo transatlantico per l'America; e persino le palme si scoperse ch'eran finte, coi tronchi di stoppa e le foglie di zinco dipinto. Le colombe no: eran colombe vere; ma non è appurato che fine abbian fatto.

Sorte comune a tutte le colombe — oggi che Noè da tanti anni è morto — quando s'alzan da terra col ramoscello d'olivo nel becco senza prima essersi accertate che ne protegga il volo un adeguato numero di cannoni antiaerei. Destino immancabile di tutte le utopie quando fra le parole e gli effimeri entusiasmi si dimentica la dura, ferrea realtà dei fatti. Bellissima cosa sono gli appelli più o meno patetici alla pace, alla concordia, alla fratellanza degli spiriti; ma data l'immutabile natura degli uomini, date le incoercibili necessità dei popoli, conviene si limitino a conservare la loro platonica funzione di appelli. Quando si concretano in azione cominciano i guai: sull'Oscar II quasi quasi le botte fra pacifisti; sulle rive del Lemano, malauguratamente, la Società delle Nazioni, con quel bel risultato che abbiam visto. «Nel nostro continente siamo tutti troppo anziani. Ogni popolo, ogni Stato ha la sua storia e le sue intime originalissime sorgenti dalle quali derivano le qualità della stirpe e della nazione». Parole del Duce, di ieri, e come sempre profondamente realistiche. Difficile ad una certa età, sia per gli individui che pei popoli, modificare i propri caratteri, cambiare le proprie abitudini.

Quanto poi all'Oscar II col suo carico di palme di zinco e di colombe in gabbia, c'è un'altra piccola cosa da aggiungere. Nella avventura, nella tragedia, nell'uragano, l'uomo che lotta e soffre è solo; solo con Dio, tutt'al più, se credente. O partecipare alla sua lotta e sofferenza, o lasciarlo in pace. Quindi proprio ogni l'Oscar II può andare all'asta, senza rimpianti.

Il Conte Zio

Il naufragio di un rimorchiatore

Londra, giovedì sera.

Il rimorchiatore «Toxteh» del porto di Liverpool, è naufragato ieri sera a Mersey. Il capitano si è salvato; sono scomparsi invece quattro uomini dell'equipaggio.

ULTIME NOTIZIE

Bombardamento aereo

Si levano alte dalla Caserma della Montagna, fortilizio dei soldati sovietici ai margini di Madrid, le fiamme provocate dalle bombe di un aeroplano. L'osservatore, prima che l'apparecchio riprendesse la via del ritorno, ha formato sulla lastra questa grandiosa visione dell'episodio guerresco

SPAGNA

L'avanzata nazionale su Malaga

La città sosterrà un assedio?

GLI ECCIDII DEI ROSSI

GIBILTERRA, giov. sera.

Da informazioni attendibili, pervenute a Gibilterra, risulta che nelle sole provincie di Barcellona, Valencia e Malaga i rossi hanno trucidato almeno dieci vescovi e oltre cinquemila sacerdoti. In molte località non rimane alcun prete e in altre uno su cinque è scampato all'eccidio. A Valencia degli 87 proprietari di aranceti, ottantaquattro sono stati fucilati dai comunisti.

Dal fronte meridionale si ha, intanto, conferma dell'avanzata dei nazionali verso Malaga. Le colonne marciano in varie direzioni e ormai i rossi si vedono preclusa ogni comunicazione col nord, perchè l'artiglieria dei nazionali batte efficacemente la grande strada rotabile.

I comunisti di Malaga si preparano, quindi, nella migliore delle ipotesi, a sostenere un lungo assedio. Un dispaccio da Santander informa che un vapore russo ha urtato una mina galleggiante mentre entrava in quel porto. Il telegramma non dà altri particolari su tale incidente.

Miliziani condannati per atti di brigantaggio

Rabat, giovedì sera.

Alle ore 9,20 Radio Siviglia ha annunciato che ieri sono stati giudicati a Siviglia i militi sorpresi e fatti prigionieri nel momento che stavano assassinando gli abitanti di una località prima di evacuarla. Due di essi sono stati condannati a morte e un terzo a venti anni di lavori forzati.

Il Reich e il Portogallo

Concessioni minerarie e pubblici appalti sarebbero dati da Lisbona a Berlino

Londra, giovedì sera.

Tutti i giornali riproducono l'informazione da Berlino alla Reuter secondo la quale le autorità portoghesi avrebbero accordato concessioni a parecchie compagnie tedesche in vista dello sfruttamento di miniere e dell'esecuzione di altri lavori nell'Angola. Si assicura che queste concessioni hanno un carattere strettamente commerciale.

Il *Manchester Guardian* scrive: «Non è questione di un accordo che dia alla Germania diritto di metter piede nelle colonie portoghesi. Il Portogallo ha assicurato che le trattative sono di natura puramente commerciale e non hanno significato politico. Questa assicurazione è considerata a Londra come del tutto soddisfacente. Infatti la Germania ha inviato al Portogallo forniture d'armi, e fu dapprima pagata in assegni, sia in lire sterline. Ora essa preferisce essere pagata con materie prime. Durante le trattative essa ha indicato che desiderava soprattutto materie prime estratte al Mozambico, ma, siccome i prodotti del Mozambico sono assorbiti dall'Inghilterra, la Germania riceverà quelli dell'Angola».

Il tasso di sconto elevato in Francia

Parigi, giovedì sera.

Il tasso di sconto è stato elevato dal 2 al 4 %.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Molto oscillante sui valori azionari in un primo tempo e prezzi cedenti il mercato si risolleva nel seguito per finire all'incirca sul livello di chiusura precedente. I titoli di Stato invece guadagnano già un notevole vantaggio e lo conservano sino alla chiusura.

Un nuovo scandalo in vista?

Il Governo francese ha ceduto a Valenza 150 mila quintali di grano

Due interrogativi del "Jour,,

PARIGI, giovedì sera.

L'on. Badouin, deputato agrario, ha chiesto di interpellare il Governo sulle ragioni che l'hanno indotto a prelevare dai depositi dell'Intendenza militare di Marsiglia e a vendere al prezzo di 110 franchi al quintale, 150 mila quintali di grano ai magazzini delle Cooperative, le quali hanno avviato la suddetta considerevole partita di grano verso la Spagna agli inizi di gennaio.

L'on. Badouin sottolinea che questo affare è stato concluso dal Governo in conformità di un decreto del novembre 1882, applicabile alle operazioni che il Governo intende mantenere segrete.

A proposito di questo fatto il «Jour» scrive che vi sono da porre alcune questioni, e cioè:

1) ha diritto il Governo, in un periodo così turbato dal punto di vista internazionale, di distogliere una parte dei depositi riservati alla difesa nazionale per esportarla all'estero?

2) come mai il Governo può vendere a 110 franchi al quintale un prodotto che l'ufficio ammassi del grano compera a 144 franchi al quintale?

Chi pagherà la differenza che oltrepassa i cinque milioni? Se l'operazione è lecita, perchè il Governo ha riesumato il decreto del 1882 per rendere segreta l'operazione stessa?

Gli accordi per il Sangiaccato e per Danzica nei rilievi parigini

Parigi, giovedì sera.

L'on. Delbos si è rallegrato della «felice» soluzione del problema del Sangiaccato di Alessandretta. Per gli ufficiosi la soluzione adottata è «media», mentre i giornali indipendenti la considerano come nociva agli interessi morali e materiali della Francia.

L'*Action Française* ritiene che il prestigio francese nel Levante e, in generale, in tutto il mondo musulmano, ne risentirà fortemente. Lo stesso giornale teme, inoltre, che le esigenze turche, momentaneamente placate, rinasceranno ad una scadenza non lontana.

La stampa di opposizione critica pure le decisioni di Ginevra, per quanto riguarda la questione di Danzica, sostenendo che, contrariamente alle affermazioni interessate della stampa ligia al Quai d'Orsay, l'hitlerismo di Danzica abbia ottenuto piena soddisfazione.

Esaminando la situazione generale europea, alla stregua delle impressioni raccolte a Ginevra, l'*Oeuvre* afferma che «la preoccupazione di tutte le Nazioni è quella di tenersi quanto più possibile allo scarto da tutti i conflitti nei quali esse non siano direttamente implicate». Ciò, però, non suffraga la tesi francese della sicurezza collettiva.

Precisando maggiormente, il giornale in parola rileva che, alla suddetta preoccupazione, risponde il patto bulgaro-jugoslavo ed aggiunge che anche la Romania sembra pronta a negoziare un patto con la Bulgaria, desiderando assicurarsi contro le rivendicazioni bulgare nella Dobrugia, e che, infine, mossa dallo stesso sentimento, anche la Jugoslavia penserebbe di rivolgersi verso Budapest. Quanto alla Polonia, essa si orienta sempre più verso la posizione di neutralità.

Epidemia di meningite nell'isola di Cipro

Nicosia, giovedì sera.

Negli ultimi tempi nell'isola di Cipro si sono verificati 142 casi di meningite cerebro-spinale di cui 16 a Nicosia con mortalità stazionaria dal 30 per cento.

LA MALATTIA DEL PONTEFICE

Il Papa intende riprendere le udienze

Roma, giovedì sera.

(O. C.). La nuova vita del Pontefice, che se non avvengono complicazioni si prevede potrà continuare a lungo, purchè resti rigorosamente limitata alle prescrizioni del medico curante, ha preso ormai un aspetto normale e tutta la attività dell'anticamera pontificia è stata adattata alle nuove esigenze.

Sono diminuite le apprensioni e le incertezze dei giorni scorsi e la naturale adattabilità degli uomini ha superato le difficoltà create dalla situazione nuova.

Monsignor Maestro di Camera, d'accordo col prof. Milani e con i Segretari del Pontefice, Monsignor Venini e Confalonieri, ha stabilito il protocollo eccezionale e umanati gli ordini di servizio.

L'apparenza esteriore dell'anticamera pontificia è poco dissimile da quella funzionante in tempi normali.

Grande, amorevole vigilanza viene esercitata intorno al Papa, che di notte è assistito a turno, senza interruzione, dai suoi segretari. Ma ormai Pio XI riposa abbastanza e, se anche non dorme tutta la notte, non è agitato nè tormentato da dolori troppo acuti. Si parla della ripresa di qualche udienza collettiva, specialmente di quelle degli sposi a cui il Papa ha rinunziato a malincuore, certo come è che esse concorrano efficacemente a un inizio più cristiano delle nuove famiglie. Ma non sembra che tali udienze possano avvenire in un tempo così prossimo.

Anche per i pellegrinaggi che sono annunciati per il febbraio, si rinnoverà il sistema usato ai tempi di Leone XIII, e cioè i pellegrini saranno ricevuti dal Cardinale Segretario di Stato, mentre il Papa si limiterà a ricevere i vescovi che li accompagneranno e i dirigenti.

Stamane, dopo la Messa e la comunione, il Papa ha ricevuto il Cardinale Pacelli e il cardinale Cremonesi.

Centoventi operaie chiedono l'iscrizione ai Fasci Femminili

Trento, giovedì sera.

Centoventi operaie del nastrificio di Rovereto hanno chiesto l'onore di iscriversi in massa al Partito. Il Segretario Federale ha acconsentito alla richiesta esprimendo il suo compiacimento.

Cade la "spina,, dei Borghi

Sotto i colpi dei picconi cade, pezzo per pezzo, la zona dei Borghi alla cui demolizione ha dato inizio il Duce. Con la caduta dei decrepiti edifici si allarga il campo di luce dinanzi a San Pietro

IL DUCE PILOTA

Un articolo de "La Liberté,, sull'aeronautica italiana

Parigi, giovedì sera.

La *Liberté* pubblica un articolo in cui scrive, fra l'altro, che il Duce non è di quei Capi di Stato che si chiudono in una lontana maestà che mettono tra loro e il popolo delle barriere insuperabili. Al contrario lo si è visto aiutare dei contadini nel loro raccolto esercitarsi alla scherma con i suoi giovani ufficiali, sedere a teatro a fianco di una famiglia operaia. Dopo avere ricordato come recentemente il Duce abbia ottenuto il suo brevetto di pilota militare superando di molto i limiti imposti dalle differenti prove, il giornale parla dello sviluppo dell'aviazione italiana e scrive:

«Dal 1913 al 1937 quanto cammino percorso! E' nel 1913 che Mussolini sale per la prima volta in aeroplano. Egli ebbe senza dubbio in quel momento l'impressione di ciò che può divenire l'aviazione quando essa è posta al servizio di una grande nazione e quando essa serve all'uomo per manifestare le sue più alte energie.

«Fu opera di Mussolini ricostituire dopo la guerra nello stesso tempo dello Stato intero l'aviazione italiana che si trovava in uno stato di abbandono pietoso. L'armata dell'aria è costituita nel 1923. Quindi vengono i primi concorsi nel 1925 è creato il Ministero dell'Aeronautica».

L'articolo ricorda l'attività svolta dall'aviazione italiana e particolarmente le gloriose traversate dell'Atlantico e rileva infine come nel conflitto italo-etiopico l'aviazione abbia avuto un ruolo molto importante. E conclude: Così il Fascismo ha trovato nell'aviazione la sua espressione più perfetta quella della virilità dell'ardimento del gusto del rischio. Pilota di aviazione Mussolini non è che il Simbolo di Mussolini, Fondatore di Impero e Pilota del Suo Popolo.

Nuove stazioni dell'E.I.A.R. ad Ancona, Catania e Genova

Roma, giovedì sera.

Con Regio Decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» è fatto obbligo all'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (E.I.A.R.) di modificare ed ampliare gli impianti delle stazioni di radio diffusione esistenti, di impiantare nuove stazioni di radiodiffusione ad Ancona, Catania e Genova e di impiantare inoltre in Roma un nuovo centro per trasmissioni ad onde corte.

Per gli apparecchi radiofonici denominati «Balilla» rispondenti a requisiti determinati dal Ministro per le Comunicazioni, la tassa è stabilita nella somma fissa di lire 10.

Il problema ferroviario di Genova esaminato dal ministro Benni

Genova, giovedì sera.

Questa mattina, alle ore 10, S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni, ha presieduto al Consiglio Provinciale dell'Economia l'annunciata riunione, nella quale sono stati esaminati i problemi ferroviari che interessano la città di Genova.

Alla riunione, oltre alle autorità gerarchiche e personalità cittadine, erano presenti l'on. Pala, l'ing. Bergoni, direttore provinciale dell'A.A.S.I. della strada, e il direttore compartimentale delle Ferrovie.

Nel pomeriggio il Ministro visiterà le stazioni di Brignole e Principe per un esame delle necessità della nuova stazione ferroviaria.

Il bicentenario di Galvani

Le celebrazioni a Bologna

Bologna, giovedì sera.

In conformità delle direttive date dal Capo del Governo al Magnifico Rettore della R. Università, per la celebrazione del bicentenario della nascita di Luigi Galvani, che ricorre nell'anno corrente, e precisamente il 9 settembre prossimo, è in corso di studio un programma di celebrazioni varie, organizzate dall'Università in unione con il Comune di Bologna e che si svolgeranno nel prossimo autunno.

In linea di massima il programma consisterà in una riunione scientifica a carattere internazionale e un Congresso nazionale di fisica e di radiobiologia. Inoltre avranno luogo parecchie mostre scientifiche, fra le quali quella dei cimeli galvaniani. L'Istituto di fisica «Augusto Righi» sarà opportunamente ampliato per la data di inizio delle commemorazioni galvaniane.

Il Corso di apicoltura di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

In collaborazione dei Fasci Femminili di Alessandria, il Dopolavoro provinciale svolgerà un corso di apicoltura che avrà inizio lunedì prossimo, 1.o febbraio, alle ore dieci del mattino a Casa Littoria; le lezioni saranno tenute dal fiduciario provinciale della sezione apicoltori, camerata Giovanni Traversa.

Il miglioramento del Principe Michele

Firenze, giovedì sera.

Ecco il bollettino di stamane sulla salute del Grande Voivoda Michele di Romania: «Le condizioni di S. A. R. si mantengono ottime sotto tutti i rapporti. Notte molto buona. Tosse quasi scomparsa. Temperatura 37 e 5, polso 80. Firmati: Stori, Ancona, Conti e Mamulea».

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 27 alle 12 del 28

Vel. *San Giuseppe*, it., t. 188, da Civitavecchia (C. Carmina) — *Giovanni*, it., t. 236, da Gallipoli (Sciaccaluga) — Vap. *Mulledo*, it., t. 659, da Susa (Ignazio Messina e C.) — *Porto di Roma*, it., t. 219, da Savona (Fratelli Laura) — *Aquitania*, it., t. 4900, Da Buenos Aires (L. Pittaluga) — *Tiberio*, it., t. 190, da Fiumicino (M. Maresca e C.) — *Città di Bengasi*, it., t. 1912, da Palermo (Tirrenia).

Part. dalle 12 del 27 alle 12 del 28

Vap. *Rex*, it., per New York — *Ilmen*, russo, per Toti — Pir. *Konsuls P. D.*, lettone, per Gibilterra — *Langano*, it., per Arsa — *Audace*, it., per Sfax — *Marsala*, germ., per Amburgo — *Cliona*, inglese, per Cucaçao.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 27 alle 12 del 28

Pir. *Monteponi*, it., t. 415, da Vado Ligure (Landi) — *Marsala*, germanico, t. 1008, da Amburgo (Acquarone).

Part. dalle 12 del 27 alle 12 del 28

Motonave *Rossini*, it., per Genova — Pir. *Commercio*, it., per Oneglia — *Monteponi*, it., per Genova.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierni
100	Rend. 3,50 c.	80	1,75	1-1-37	73 70	74 20
100	Id. f. p.	84	1,75	1-1-37	73 90	74 20
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-1-37	71 40	72 50
100	Id. f. p.	6	1,75	1-1-37	71 90	72 00
100	Rend. 5% 35 c.	3	2 50	1-1-37	91 45	91 475
100	Id. f. p.	3	2,50	1-1-37	91 675	91 625
500	I.M.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	470—	471 50
500	Torino 4½ c.	12	11,75	1-1-37	463—	463—
500	Torino 5 c.	9	11,25	1-10-36	460—	462—
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	375—	395 50
500	Id. 4 [illegible]	3	8—	1-10-36	434 5/8	436—
300	Ferrov. 3 c.	—	2,79	1-1-37	301 50	301 50
500	Pr. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	477—	476 25
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 35	101 35
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 40	101 40
100	Id. 1943 VIII	4	2—	15-5-36	90 80	90 90
100	Id. 1943 XII	3	2—	15-5-36	90 80	90 80
100	Id. 5% 1918	3	5—	1-9-36	97 475	97 45
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10—	1-1-37	582—	583—
500	Miglior. 4%	9	9—	1-10-36	409—	409—
500	Strade 5%	11	18,50	1-5-36	601—	601—
250	Mediterranea	77	11,50	15-6-36	577—	577—
500	Meridionali	139	11,25	1-1-37	824—	823 50
5	Lloyd Sabaudo	84	30—	30-4-31	4 40	4 80
500	Navig. "A. I."	4	18—	8-6-36	236—	236 50
100	Torino-Nord	4	3—	30-3-36	159 5/8	160—
10	Italgas	3	0,702	1-6-35	14 20	14 15
50	Sip	9	1,93432	10-4-30	62—	61 25
200	Terni	41	10,40	20-5-36	268—	277 75
75	P. C. E.	11	4,517	23-3-36	86 75	86 50
100	Valdarno	6	8,10	2-11-36	170—	170—
100	Seso	29	4,30	15-4-36	90—	90 7/8
10	Dora	30	0,45	9-4-36	12—	12 10
150	Merid. Elettr.	20	14,40	1-7-36	280—	280—
200	Edison	2	7,50 acc.	7-9-36	306 75	307—
200	S.T.E.T.	5	11,00 s.	1-1-36	612 50	611 50
500	Savigliano	30	30,15	6-4-36	1110—	1110—
100	Nebiolo	54	6—	6-4-36	201—	201—
125	Bauchiero	17	7,75	9-4-36	155—	155—
50	Tedeschi	6	3,60	30-3-36	113 50	115—
50	Ansaldo	6	6,10	7-4-31	61 75	61 50
100	Ilva	19	10,40	20-5-36	233 50	234—
200	Fiat	31	18,00	16-5-36	440—	438—
11,50	M. Amiata	18	3—	1-3-31	58 50	58 60
100	Montecatini	30	7,65	6-1-36	183 50	184 50
250	Monteponi	18	13,50	6-1-36	562—	558 50
5	Schiapparelli	31	6—	1-1-36	7 05	7 10
100	Mira Lanza	9	5,50	6-4-36	164—	165—
75	C. I. R.	12	6,45	30-7-36	184—	184—
100	A. N. I. C.	—	—	—	100 75	101—
100	Talco Grafite	14	7,50 ad.	9-10-36	360—	350—
50	Acqua Potabile	33	16,00 s.	6-1-37	451—	439 50
70	Florio	—	10—	1-10-30	63 50	60—
45	Vercelli-Tolca	3	1,40	1-10-36	45—	45—
50	Boitano Zucch.	33	4,05	1-1-31	85—	85—
95	Viscosa	6	11,45	1-4-36	458—	458—
25	Valli Lanzo	34	1—	3-4-30	36 75	36 75
150	Colon. Merid.	30	4,95	6-4-36	199—	198 50
500	Lane Borgosesia	12	60—	3-3-36	1640—	1610—
150	Beni Stabili	8	6,10	31-3-36	196—	196—
100	Cartiera Ital.	116	4,50	6-4-36	136 50	153—
200	Cartiera Burgo	13	2,60 s.	6-10-36	263 3/8	263—
60	Fornaci	30	8—	8-4-35	182—	178—

Cambi: Parigi 88,53; Londra 93,10; Svizzera 434,30; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 80	74—
100	Id. f. p.	73 95	74 10
100	Redim. 3½ c.	71 625	72 45
100	Id. f. p.	71 80	72 00
100	Rend. 5% 35 c.	91 52	91 46
100	Id. f. p.	91 57	91 70
100	C.I.M.	190—	190—
500	Centrale	794—	798—
100	Assicur. Gen.	4500—	4475—
250	Mediterranea	576—	575—
500	Meridionali	824—	825—
500	Ven. Costruz.	268—	268—
330	Rubattino	72—	74—
1000	Cantoni	3850—	3850—
100	Frigter	143—	145—
[illegible]	[illegible]	117—	118—
100	Ticino	136—	138—
200	Dicese	287 50	291—
375	De Angeli	945—	955—
150	Conti	436—	437 50
250	Lipificio	443—	442 50
250	Rossari	481—	484—
250	Bolmosi	420—	422—
45	Tosi	47 50	48 50
150	Colon. Merid.	198—	198—
100	Un. Manif.	330—	327—
100	Gavardo	850—	860—
1700	Rossi	3820—	[illegible]
75	Targetti	117 50	118 50
440	Cascami	433 50	438 50
75	Bernocchi	84 50	85 50
200	Snia	459—	458 50
40	Pacchetti	63 50	63 50
100	Scotti e C.	62 75	63 50
50	Ansaldo	62—	62 50
200	Ilva	230—	232 50
100	Metall. It.	238—	236—
17,50	Amiata	58 25	58 20
100	Montecatini	183 50	184—
50	Dalmine	217—	219—
150	Breda	209—	211—
50	Bianchi	85—	86 75
50	Isotta	34 50	34 75
200	Fiat	440 50	439—
100	Reggiane	84—	80—
—	Franco Tosi	231—	231—
100	Adr. Elettr.	179 50	177 50
200	Cisi	318—	317 50
200	Dinamo	285—	286—
100	Esso Milan.	144—	144—
200	Bresciana	276—	278—
100	Valdarno	170 75	171—
100	Fiorentina	193—	193 50
100	Sarda	67—	67—
150	Siciliana	446—	447—
100	S.F.I.L.	101—	102—
275	Trezzo d'A.	346—	346—
125	Cisalp. priv.	135—	135—
125	Id. ordinarie	98 50	99—
100	Seso	90 50	91—
—	Comerina	604—	604—
200	Edison	306 50	307—
200	Id. Postergate	224—	228—
50	Sip	62—	61 50
250	Tirso	163 50	165—
[illegible]	Vizzola	470—	468—
[illegible]	Merid. Elettr.	280 50	281—
[illegible]	Orobia	790—	790—
[illegible]	Terni	278 50	279—
10	Unes	19—	19—
100	Tecnomasio	89—	89—
—	S.T.E.T.	611 50	610—
100	Distillerie	900 50	901—
250	Eridania	488—	484 50
600	Zuccheri	83 25	83 75
200	Raffineria	650—	644 50
75	Molini Certosa	112—	112—
10	Italgas	14 90	14 175
100	Mira Lanza	163 50	163 50
100	Castreno	176—	176—
50	Ferreli	30 80	30 70
75	Acdes	30—	30—
15	Fond. Rag.	—	—
400	Id. 1%	29—	29—
100	Fondi Rustici	106—	106—
100	Beni Stabili	196—	196—
100	Saturnia	30 50	30 75
40	Baroni	34 50	34 00
125	Burgo	260—	266—
250	Rich.-Ginori	600—	600—
50	Gr. Alberghi	74—	74—
100	Italcementi	190 [illegible]	190 00
500	Pirelli It.	1295—	1298—
100	Pirelli e C.	399—	399 50
25	Suvini Zerb.	9—	9—
—	La Milano C.	64—	64 25
—	Teti	775—	773—
100	Metalli	118 50	118—
—	Ital. Edilizia	29—	30 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	305—	304—
500	Trasl. El. Gen.	668—	668—
15	Lloyd Sab.	4 50	4 80
250	Colon. Ligure	190—	190—
250	Off. El. Genov.	847—	848—
—	Montereale	83 [illegible]	85—
250	Semolerie	323—	323—
250	Molini A. I.	314—	312—
100	Sylos Genova	231—	230—
250	Eridania	481—	483—
100	Raffineria ord.	843—	846—
600	Ind. Zuccheri	1600—	1605—
	TRIESTE		
100	Assicurazr. It.	578—	578—
400	Informuni	3120—	3120—
500	Adr. Sicurtà A	3615—	3615—
2000	" " B	1990—	1975—
50	Cosulich	—	—
500	Gerolimich	91—	91—
100	Martinolich	70—	69—
500	Triestina	194—	194—
100	Cant. N. Adr.	260—	261—
100	Ampelea	133 50	133 50
500	Illiria	200—	200—

Voci notturne nel Marocco insorto

I "Figli della notte„ - La misteriosa guerra dell'aria - Le prime voci dell'Alcazar di Toledo - Un grido d'allarme da Siviglia - Una bellissima donna bionda... - La radio clandestina sorpresa - La sorte delle spie...

Curio Mortari, inviato speciale de «La Stampa», appena scoppiata la insurrezione nazionale del generale Franco, accorreva, da Algeri ove trovavasi, al confine franco-marocchino e dopo una estenuante e pericolosa corsa in auto e in treno riusciva a penetrare nella zona degli insorti, ed anzi delle voci miracolose ridalla [illegible] a questo nuovo teatro di guerra divampante nel Marocco spagnuolo.

Egli era il primo giornalista italiano, e meglio si può dire europeo, che, ad onta dei suoi consigli ricevuti, riusciva a vivere questa tremenda e bella avventura intorno

la iberica; fors'anche dentro le stesse linee degli insorti. Oltre i combattimenti che ogni giorno insanguinano la Spagna, un'altra «guerrilla» misteriosa e invisibile si svolge; soprattutto la notte. Guerriglia fatta di richiami febbrili, di appelli frenetici, di grida, di sibili. Essa sembra talvolta una fantomatica battaglia di ombre e di spettri, tra lo stridio di una bufera.

Per essere incruenta, questa

marosi sotto il meraviglioso firmamento di questa estate africana, è una delle vibrazioni più strane della tragedia marocchino-spagnuola.

In un tempo pacifico questa guerra di voci e di grida notturne potrebbe suscitare l'ilarità. In un'epoca sanguinosa e accanita come questa, ognuno di questi suoni acquista un senso sinistro.

Gli è che da questa compagna fonica dipendono spesso vite umane: le sorti di azioni in corso, gli ordini di bombardamenti che tormenteranno il giorno dopo la costa, i misteriosi rifornimenti delle navi e dei sommergibili. Bisogna poi riconoscere che, in questa «guerrilla» radio-telegrafica, il comunismo possiede un'attrezzatura più completa e vasta quindi una supremazia. I radisti rossi hanno disseminati nei punti più reconditi dell'interno e delle coste, migliaia di stazioni clandestine, specie di irreperibili batterie che tentano con tutti i mezzi, anche i più diabolici d'interrompere le comunicazioni del Quartier Generale con la zona della Spagna già occupata da nuclei ribelli.

— Un radiocentro importante è quello della Guardia Civile — mi dice l'amico Falangista guidandomi nelle vie di Tetuan.

Tutto è calmo nella notte

La notte è d'una serenità meravigliosa. Chi penserebbe in questo momento alla guerra? Tutto è calmo. Soltanto riluce qualche rara finestra da cui traspaiono lampade famigliari, intorno alle quali si intravvedono donne ancora curve sul lavoro, mentre i bimbi sognano nelle culle. Soltanto, a qualche quadrivio, le ombre delle sentinelle arabe, taciturne e impenetrabili come Sfingi, richiamano alla realtà della guerra.

La caserma della Guardia Civile è in «Plaza de Espana». Un'ombra, che la luce d'una lanterna intaglia come un feticcio d'ebano nero, ci sbarra, col moschetto in diagonale, il passo. Il falangista mormora una parola d'ordine. Il moschetto ritorna a piombo. Saliamo una scaletta scarsamente illuminata ed entriamo in uno stanzone. Vedo un grande tavolo ingombro di carte. Negli angoli, fasci di moschetti e di daghe. E tutto in giro, cassette grandi e piccole di apparecchi radiofonici, i cui quadranti luminosi stampano circoli di luce nell'ombra. Su uno di questi apparecchi è posato un bicorno cerato di Guardia Civile: accanto a una grossa pistola.

Un Ufficiale dalla testa grigia e dal naso a spezzatura dura, quasi quadrangolare, è chino davanti a un apparecchio ed annota febbrilmente su di un taccuino. Avverte la nostra entrata e ci saluta rapido collo sguardo d'occhi. Il Falangista gli spiega la mia identità. Una smorfia d'assenso increspa la bocca del radista; che poi torna a voltare la faccia al proprio quadrante.

Gli eroici Cadetti dell'Alcazar

L'Ufficiale è preoccupato soltanto di ricevere notizie. Cerca le stazioni di Spagna, ma non ottiene stasera che confusi crepitii, simili a scoppi di mitragliatrici lontane.

— Questo Ufficiale — mi sussurra in un orecchio il Falangista — ha ricevuto poco fa la notizia della morte di una persona cara, uccisa durante l'ultimo bombardamento di Ceuta.

Osservo di sfuggita gli occhi dell'Ufficiale: sono aridi. La passione politica, l'amore per la Patria, sopprimono dunque in lui ogni altro sentimento? Esempi di questa austerità selvaggia e magnifica, abbondano in questo nuovo sanguinoso periodo della storia di Spagna!

Dall'apparecchio prorompe ora una voce concitata, febbrile, che ripete nomi e parole con la stessa monotonia ossessionante.

«Attenzione! Attenzione! Oviedo! Oviedo! Attenzione! I "figli della notte" stanno molestando... molestando. Attenzione!».

La voce continua così, snervante ed eccitante, annunciando e tentando mutamenti d'onda, nuove lunghezze, nuovi ripieghi per rintracciare l'interlocutore lontano; per battere, soverchiare, distruggere le infernali molestie dei «rossi». La voce riesplode: «Attenzione! Attenzione! Toledo! Alcazar di Toledo!».

Sono gli eroici Cadetti della Scuola Militare comandati dal Colonnello Moscardo, già assediati e circondati; i Cadetti dell'Alcazar alla cui eroica gesta tutto il mondo s'appassionerà.

«Toledo! Alcazar di Toledo!...» grida ancora quasi disperatamente la voce.

Poi essa è vinta, sommersa, frantumata da un satanico coro di muggiti, di barriti, di sibili, di sfriggii, di scoppi...

L'Ufficiale, con la destra, annota febbrilmente, cogliendo lembi di appelli, frantumi di richiami, echi di grida che poi si perdono nella notte. Sono i linguaggi cifrati che si svolgono tra le 66 stazioni collegate con Tetuan. Oltre Oviedo, assediata già dai minatori asturiani, oltre l'Alcazar, serrato ormai entro la morsa dei marxisti, ecco Salamanca, Pontevedra, Cordova, Granata, Huesca, Burgos.

Talvolta si odono le stesse voci dei Governativi, voci di ebbri, di fanatici e di sanguinari captate mentre gridano ordini e notizie. E, con queste voci, le diffusioni di notizie tendenziose, ora grossolane e ora ridicole come questa che annuncia che il generale Franco ha già ordinato un apparecchio trimotore per prendere la fuga.

Sfide e schermi da trivio

Talvolta invece sono le sfide puerili e gli scherni da trivio che [illegible] i sereni spazi della notte. Quale divina invenzione sciupata dagli uomini, cui doveva servire d'immateriale tramite fra la terra e i cieli!

Ma d'improvviso l'attenzione dell'Ufficiale è attratta da un grido:

«Attenzione! Attenzione! Siviglia! Attenzione! Siviglia! Un "figlio della notte" è stato scoperto ora in una casa della città e arrestato insieme all'amante una donna bellissima e molto nota. Essi detenevano una radio clandestina con la quale comunicavano a Madrid i movimenti delle truppe... Attenzione!».

Ma la frase è, a questo punto, nettamente troncata e quasi fatta esplodere da una terribile bomba di suoni.

— Che ne faranno ora di questi «figli della notte» sorpresi sul fatto? — domando.

L'Ufficiale si volge e mi fissa con uno sguardo che ha qualcosa di accoltellato.

Ho capito. E' la sorte delle spie.

Curio Mortari.

Curio Mortari tra i Legionari e i volontari di Franco

alla quale doveva tosto polarizzarsi l'attenzione di tutta Europa e del mondo.

Da Alcazarquivir ad Arcila, sull'Atlantico, da Arcila a Tetuan, capitale degli insorti, da Tetuan a Ceuta, Curio Mortari poteva quindi cogliere tutti i primissimi aspetti di questo incendio militare e politico, traducendolo in note che venivano a costituire un documentario giornalistico di prim'ordine.

Dal Marocco, traversando lo Stretto di Gibilterra tra i bombardamenti degli aerei e delle navi governative, il nostro Inviato si trasferiva quindi, con le prime truppe del generale Franco, in Andalusia, dove, dalla zona di Malaga a quella di Jerez e di Siviglia fu spettatore e spesso anche attore dell'atroce «guerrilla», durante la quale tanti e innominabili massacri compierono i «rossi» agli ordini di Madrid.

In un volume ora apparso: «Con gli insorti in Marocco e Spagna» (Ed. Treves, Milano), il primo volume sugli eventi marocchino-iberici, Curio Mortari ha tradotto questa movimentata e tragica esperienza, arricchendola di numerosi capitoli inediti (che non avrebbero potuto essere trasmessi nelle difficili e febbrili comunicazioni telegrafiche della prima ora) e soprattutto indagando ed esponendo i molteplici motivi politici, militari, sociali che costituiscono il substrato di [illegible] volta nazionale, ochre [illegible] gno di eroi e dilagata quale [illegible] in la in Spagna, in nome della [illegible] latina ed europea.

E' appunto un capitolo sulle primissime ore dell'insurrezione nazionale in Marocco che noi stralciamo ora, col consenso dell'A. e degli Editori, dal volume, per offrirlo ai lettori di «Stampa Sera».

In attesa d'un eventuale bombardamento degli aviatori di Madrid dove passerò la prima parte di questa notte a Tetuan?

— Perchè non andiamo — mi propone un amico Falangista — ad ascoltare quel che dicono los hijos de la noce?

Un nome suggestivo a Tetuan

I «figli della notte» è il suggestivo nome che gli abitanti di Tetuan hanno dato ai radisti della Spagna governativa e rossa. Innumeri come i gambi della gramigna, essi pullulano in tutto lo scacchiere della peniso-

SEGURIDAD GENERAL DE LA ZONA DE PROTECTORADO de ESPAÑA en MARRUECOS

JEFATURA

Número 141

Válido hasta fin de [illegible]

Dése libre paso para [illegible] a D. Curio Mortari

identificado con pasaporte (tarjeta identidad)

número ______ expedida en ______

Corresponsal de "Stampa" de Turín y de "La Nación" de [illegible]

Tetuán, [illegible] de [illegible] de 1936

El Jefe de la Seguridad General,

SALVOCONDUCTO DE TRANSITO

Il salvacondotto di transito rilasciato dal Comando dei Nazionali all'inviato speciale de «La Stampa»

Trovato morto sul letto

Disgrazia o delitto?

Treviso, giov. sera.

Nel popoloso quartiere di S. Nicolò una popolana, entrando nella camera da letto del giardiniere Giovanni Suitor, lo trovava semi penzoloni dal letto. In preda a comprensibile spavento la donna chiamava soccorso. Accorrevano diverse persone del fabbricato, che assieme ad essa entravano nuovamente nella stanza constatando che il disgraziato non dava più segno di vita.

Recava alla testa alcune ferite per cui in un primo tempo si suppose trattarsi di un delitto. Il commissario di polizia ed il sanitario, dopo un accurato esame, non escludono però la possibilità di una morte per paralisi giustificando le ferite con l'asserire che il poveretto ha tentato di scendere dal letto e chiamar soccorso prima che il male lo irrigidisse nella morte.

E' stata pertanto ordinata l'autopsia.

Una conferenza di Paribeni a Genova

Genova, giovedì sera.

Ieri sera, alle 18, nell'Aula Magna della Università, alla presenza delle autorità cittadine, ha avuto luogo la inaugurazione della sezione ligure dell'Istituto di Studi Romani. S. E. l'Accademico d'Italia, prof. Roberto Paribeni, ha parlato, applauditissimo, sul tema: «L'idea imperiale nel mondo antico».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	55	—
MILANO	60	45	17

IL SOLE sorge domani alle 7,54; tramonta alle 17,31. La **LUNA** sorge alle 21,1; tramonta alle 9,49. Domani cominciano i tre giorni detti della «Merla» ritenuti freddissimi.

CERIMONIE. — Oggi: alle ore 17 inaugurazione a palazzo Lascaris della nuova sede dell'Istituto di Coltura fascista; alle ore 21 conferenza dell'on. prof. Arturo Marpicati: «Partito e Stato in Italia».

CONFERENZE. — Al secondo Corso di Preparazione politica, questa sera, ore 21, lezione del prof. Fossati. — Salone Margherita di Savoia, ore 21: «Crispi vaticinio dell'Impero» A. Biancotti.

Sabato 30, ore 17, alla Pro Coltura Femm. l'on. Vianino illustrerà un documentario sull'Etiopia.

Domenica ore 15,30 salone de «La Stampa»: Religione e Patria nell'opera di don Bosco (Don Pastile).

CONCERTI. — Sabato 30, ore 17 nel salone de «La Stampa» secondo concerto di quartetto: musiche di Haydn, Dvorak, Schumann. — Questa sera al Conservatorio: quartetto di sassofoni.

I SANTI DI DOMANI. — S. Francesco di Sales vescovo, e dottore della Chiesa, S. Aquilino, S. Sulpizio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Maria Ausiliatrice: solennità di S. Francesco di Sales: 10: messa solenne pontificale, 16,30 vespri, discorso di Mons. Fritz, benedizione pontificale. — Sacramentine: 17, rosario, predica del Can. Carena, benedizione. Visitazione: 9 messa solenne con panegirico del P. Amateis, benedizione. — S. Secondo: 7,30, inizio giornata Eucaristica. — S. Rocco: novena di San Avertino. — S. Filippo: novena di San Sebastiano Valfrè.

FIERE DI DOMANI. — Ciriè, Fossano.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione è in ritardo a Bari di 50 sett.; a Firenze di 3, a Milano di 9, a Palermo di 6, a Roma di 2, a Torino di 4, a Venezia di 1; si è riprodotto a Napoli dopo 36 sett.

TESSERAMENTO F.N.F. — Sono in distribuzione i mandati ai camerati compresi nelle iniziali N, O, P, Q.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa», opere di Casorati.

SPORT. — Questa sera in piazza d'Armi gara per sciatori trainati da automobili. — Sabato e domenica a Claviere: disputa del Campionato di Zona (Dirett. Prov. di Torino). — Sabato e domenica campionati invernali di nuoto alla piscina Mussolini (Guf).

IL 30 GENNAIO si chiude l'accettazione delle opere pel concorso fotografico «Torino fascista».

Giochi e passatempi

LOGOGRIFO

Le lettere che compongono le parole dal N. 2 al N. 22 sono contenute nella parola 1.

1. Utile colorante delle piante
2. Bellezze che natura diede al fiore
3. Verde che cinse la fronte di Dante
4. Ei in tutti Paesi è gran tutore
5. Quest'una ninfa amante pastorella
6. Occhi del navigante nella notte
7. De' tempi infantili vaga storiella
8. Una palestra d'oratorie lotte
9. Ne porta i dardi Amor nella faretra
10. Nella «Cavalleria» fa il carrettiere
11. La bella Musa ch'inventò la cetra
12. Di metalli preziosi il fin artiere
13. A voi bevi nell'uccello di rapina
14. Son quei di sabbia che si chiaman dune
15. La moltitudine nel s'indovina
16. Può scagliare la pietra qual che lu'è impune
17. Dove la vite stringe stretto l'olmo (tr.)
18. Un gas dall'irritante odore
19. Il limite del calice ricolmo
20. Nome maschile d'uomo di valore
21. Arma bieca d'imperator infame
22. Materia che calda usa il falegname

REBUS FRASE (6-4)

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Casellario:

1) Gondola; 2) Bische; 3) Cheren; 4) Cassero; 5) Nuvole; 6) Ascari; 7) Tersicore; 8) Favole; 9) Lelia; 10) Dei; 11) Vendetta; 12) Dolina; 13) Taiferi; 14) El.

Nel casellario si leggerà:

Esser vorrei l'allodola che ascende fino i cieli e si travolve e gira sotto le nubi che cantando fende.

Scacchi:

Probl. di R. Büchner: 1. Dg2.

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (5

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

Riassunto delle puntate precedenti: Dopo un convegno infimo con un [illegible], una donna si reca a trovar un giovane, al quale dice, misteriosamente: «Sai che l'ho fatto soltanto per te». Intanto nella notte dal 5 al 6 settembre il ferroviere Bernet constata la scomparsa dal rapido 5 Parigi-Montpellier di un viaggiatore. Con lui è scomparsa anche una valigetta; altra valigia invece è rimasta sulla reticella dello scompartimento. La stessa notte, al castello di Rocca-Rossa, Cristiana e Uberto d'Argis offrono un ricevimento, al quale partecipano anche Massimo Le Sars, fratello di Cristiana, e l'industriale Giovanni Vezzi con la moglie Marta e la figlia Alma.

Uberto l'aveva conosciuta in età di vent'anni e se n'era invaghito follemente. Perchè mai la giovane donna aveva accettato le profferte matrimoniali di un uomo più vecchio di lei di trent'anni, disdegnando tutti i giovani che le avevano offerto di condividere il suo destino? Forse perchè Uberto le apportava qualche cosa di diverso dell'amore: una considerevole fortuna, cui attingere senza parsimonia, per le soddisfazioni di tutti gli appetiti. E' vero, altresì, che, pur avendo varcato la cinquantina, Uberto d'Argis conservava un portamento singolarmente giovanile e che i suoi tratti da grande gentiluomo, la sua galanteria, la sua parola fiorita, la sua perfetta eleganza ne facevano un uomo invidiato da molti giovani. E poi, si fregiava di un grande blasone: un barone d'Argis era stato generale durante il primo Impero ed un altro consigliere di Stato.

Da cinque anni, Uberto sembrava avere dedicato la sua vita interamente alla moglie. Di poco invecchiato, non si stancava di seguire la donna nelle sue peregrinazioni errabonde. Così, quando Cristiana gli manifestò il desiderio di possedere il Castello delle Rocce Rosse, da lei visitato durante un viaggio di piacere nelle Cevenne Meridionali e che in allora si trovava in vendita, Uberto, per vederla felice una volta di più, le fece dono del maniero.

Del resto, egli pure subiva il fascino del luogo. La torre, una torre quadrata all'italiana, terminava in una vasta terrazza dalla quale lo sguardo poteva abbracciare un panorama meraviglioso. Verso sud si stendevano i boschi impenetrabili di Monnès; a sud-est e ad ovest l'occhio abbracciava la fantastica cavalcata di rocce mostruose, su cui la cupa massa della Seranne gettava un'ombra prodigiosa. A nord, poi, si offriva la visione magica dell'Hérault, talvolta incassato fra ripe di inaudita nobiltà, talaltra largo quanto un lago, profondo, maestoso, fantasmagorico. Sembrava, questo, il solo segno di vita in tutta la vallata.

Da parecchie ore il piccolo, irrequieto sottoprefetto di Lodève faceva sforzi sovrumani per accaparrarsi la compagnia della bella Cristiana, la quale, pur essendo gli prodiga di sorrisi, non riusciva a sottrarsi alle assiduità di questo o di quell'invitato. Verso mezzanotte, in un momento in cui la festa sembrava un po' languire, il vice-prefetto riuscì finalmente a rimanere a tu per tu con la donna, sdegnoso dei sorrisi maliziosi suscitati dalle sue lunghe manovre. Essi si trovarono soli, affacciati ad uno dei balconi dominanti la pendice insonnolita. Immersi nell'ombra, si sentivano avviluppati dall'ampio, tiepido respiro della notte. In un cielo di purezza cristallina il grande disco della luna diffondeva riflessi di giada e la luce pallida e azzurrognola dell'astro traeva bagliori dalla corrente del fiume che scorreva nelle insondabili profondità dei monti. In lontananza, le macchie scure ed immobili delle foreste si perdevano all'orizzonte, dal quale saliva, incessante, il misterioso richiamo della terra angosciata.

— Come è bello! — esclamò Cristiana, estatica. — Non posso venir qui, la notte, senza provare un qualche cosa che mi trasporta alle più alte vette della fede. Credete in Dio, signor prefetto?

— Credo — rispose il funzionario, avvolgendo di un avido sguardo la magnifica creatura — alla bellezza, che è una religione. E voi ne siete la meravigliosa vestale.

— Poeta! — [illegible] la donna. — Ma credo che, dopo Caudel, lo siate tutti un poco.

— L'adorazione è una poesia, e voi siete di quelle creature che non si stancherebbe di adorare. Poeta, ma soltanto presso di voi.

La giovane donna [illegible] verso l'impenetrabile orizzonte.

— Per [illegible] — una creatura umana non può far dimenticare l'incomparabile maestà della natura. Ah! quando penso ai poveri artifici della nostra vita parigina...

— Eppure — egli notò — Parigi vi attrae come la gioia più eccitante. Fra poco abbandonerete questi luoghi, dimentica di quelli che rimarranno.

— E' la vita — rispose dolcemente Cristiana.

In quello stesso istante, un boato spaventoso lacerò l'aria, ripercuotendosi in lontananza, per andare a morire nelle pianure lontane. Quasi subito dopo, il silenzio della notte fu rotto da terribili ululati. Si sarebbe detto che ululassero animali mostri sconosciuti, avvinti al supplizio, gridassero di dolore e di disperazione.

Nel [illegible] si erano levati clamori e, mentre la maggior parte delle signore, immobilizzate dal terrore e livide in volto, si rannicchiavano nelle poltrone in cui si erano lasciate cadere o si affollavano i balconi. Il piccolo sottoprefetto, agghiacciato dallo spavento, cercava di padroneggiarsi, malgrado i suoi sforzi per rassicurare la signora d'Argis, la quale sembrava pietrificata dal terrore, le sue parole smorzicate; la sua voce alterata finivano per paralizzare del tutto Cristiana, le cui pupille dilatate avevano la fissità di quelle dei pazzi in preda ad un accesso del male.

I petti ansimavano e nessuno osava o poteva parlare.

Il fenomeno durò un numero incalcolabile di minuti, o, forse, soltanto pochi istanti; ma era così lacerante, così spaventoso, così allucinante, che tutti riportarono la stessa impressione di qualche cosa che non avrebbe mai avuto termine. In realtà, l'incubo durò una decina di minuti [illegible] di botto, le urla diaboliche cessarono e le loro eco si spensero nelle pianure e nelle profondità enigmatiche della notte.

Cristiana, cui quasi tutti gli uomini avevano fatto intorno corona, sembrò finalmente dominare il terrore, e, tacendo dalla sua strana immobilità, si passò una mano sulla fronte e mormorò:

— E' orribile! orribile! Ho creduto di morire. Laggiù... Io... Mi trascinava verso il fiume... Laggiù...

D'un tratto, scoppiò in una risata, che fece temere per le sue condizioni psichiche.

— Cristiana, amore mio! — gridò, disperato, Uberto.

Ma già Massimo Le Sars, sollevata la sorella delle braccia, la portava di peso, attraverso il salone, verso la sua camera.

— Ah! signori... — [illegible] sottoprefetto.

Si lasciò cadere in una poltrona e tutti gli furono intorno. Ma il funzionario era assolutamente incapace di articolare parola e, il viso inondato di sudore, si abbandonava a gesti incoerenti. Fu necessario rianimarlo e quando, finalmente, ritornò in sè:

— Come ha detto la signora d'Argis, ebbi l'atroce sensazione di venire precipitato nel fiume.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE del lavoro

L'assistenza sanitaria agli operai dell'Industria

Il primo dell'imminente febbraio andrà in vigore la nuova convenzione stipulata tra l'Ufficio provinciale fascista di collegamento e gestione delle Casse Mutue Malattia della Industria e il Sindacato Fascista medici per l'assistenza medico-chirurgica agli iscritti alle «Casse Mutue Malattia Operai dell'Industria» della provincia di Torino.

La convenzione prescrive le norme che dovranno esser seguite nelle cure e per le visite mediche agli iscritti alle Casse stesse, e che normalmente vengono effettuate negli ambulatori dell'Ufficio provinciale di Collegamento, e soltanto ove questi non esistano, presso i gabinetti medici. Il perciò gli iscritti residenti od occupati in Torino avranno a loro disposizione sei ambulatori dislocati in sei zone della città, negli altri comuni, fino a che l'Ufficio non impianterà suoi ambulatori, le cure e le visite sono effettuate presso il medico scelto dall'iscritto fra i medici inclusi in «Elenco dei medici curanti»; e la libera scelta è ammessa anche da chi, costretto a letto, abbisogni di cure a domicilio.

I medici interessati a ciò sono scelti per l'inclusione nell'elenco a loro domanda. Il complesso dei servizi sanitari predisposto dall'Ufficio è così suddiviso: 1) Capo dei servizi; 2) Medici dell'Ufficio; 3) Commissioni collegiali; 4) Consulenti; 5) Medici di ambulatorio; 6) Medici curanti. Non è ammesso il cumulo degli incarichi.

Il medico rilascierà un duplice certificato di malattia, all'inizio della cura; e allegato ad esso un modulo per la ricetta di cui l'originale sarà consegnato all'iscritto per la spedizione e la copia, a ricalco, perverrà all'Ufficio assieme al certificato. A ogni visita successiva, e comunque almeno una volta la settimana, il medico dovrà compilare il certificato di continuazione della malattia e consegnarlo all'iscritto per la spedizione all'Ufficio. All'atto della constatazione della guarigione — intesa come riacquistata capacità lavorativa dell'iscritto — il medico indicherà sul certificato il giorno in cui l'iscritto potrà riprendere il lavoro; ma tale ripresa non potrà esser prevista oltre il terzo giorno dalla visita; il medico, contemporaneamente, rilascierà all'iscritto analoga dichiarazione per l'Azienda da cui questi dipende.

Tutte le richieste di accertamenti diagnostici di laboratorio, radiologici, ecc. dovranno esser trasmesse dal medico all'Ufficio che provvederà alla loro esecuzione e ne comunicherà i risultati direttamente al medico proponente.

L'Ufficio è in diritto di fare effettuare visite mediche di controllo da parte dei propri medici presso gli ambulatori dell'Ufficio stesso o al domicilio dell'iscritto senza doverne dare preventivo avviso al medico curante: L'Ufficio comunicherà, poi, al curante l'esito di queste visite di controllo.

Va qui annotato come le cure di iniezioni potranno essere concesse solamente negli ambulatori dell'Ufficio.

La convenzione di cui si dice contempla la tariffa delle visite a domicilio e presso il gabinetto del medico; e delle visite degli specialisti, con le particolari maggiorazioni per quelle notturne, nei casi urgenti.

Presso l'Ufficio è istituita una Commissione composta a) dal direttore dell'Ufficio, che la presiede; b) dal capo dei servizi sanitari dell'Ufficio; c) da un medico nominato dal Sindacato provinciale fascista dei Medici; a questa Commissione è affidata in particolare modo la vigilanza sulla regolare ed integrale applicazione di tutte le norme contenute nella Convenzione e nel regolamento di Servizi sanitari, nonchè delle istruzioni impartite dall'Ufficio. La Commissione avrà facoltà di non riconoscere le prestazioni mediche ritenute irregolari o superflue e potrà avanzare le proposte di radiazione dall'Elenco.

L'Ufficio liquiderà direttamente gli onorari dei sanitari per le prestazioni effettuate, conformemente a quanto è stabilito nella Convenzione.

Per ogni ammalato sarà compilata e tenuta aggiornata una «Pratica di malattia»: e un «fascicolo personale» in cui saranno conservate tutte le «Pratiche malattia» e gli altri documenti relativi a ciascun ammalato; i «fascicoli» saranno conservati nell'Archivio provinciale dell'Ufficio, il quale, infine, ove predisponendo un nuovo tipo di libretto personale d'iscrizione che sostituirà quelli già in uso e sarà uniforme per tutte le Mutue.

Le Mutue dal canto loro, dovranno annullare, con decorrenza 1° febbraio p. v. tutti gli accordi particolari intercorsi e in vigore con i singoli medici. (Si ricorda in ultimo che l'Ufficio provinciale ha compilato un elenco di prodotti specializzati e di specialità che possono essere concessi agli iscritti per i quali vige uno speciale sconto del 20 per cento.

Un Corso di cultura politica sociale

E' stato predisposto per tutti i segretari e i membri dei direttori dei Sindacati provinciali di categoria residenti a Torino, a cura del Gruppo Culturale dei lavoratori dell'industria, e nell'intento di offrire a tutti i lavoratori che ricoprono cariche direttive quella preparazione necessaria per l'assolvimento dei compiti loro affidati; al tale corso parteciperanno anche i lavoratori dell'industria iscritti ai Prelittoriali del lavoro dell'A. XV. L'inizio è fissato pel 2 febbraio; il termine al 19 marzo XV.

Ai partecipanti saranno illustrati e commentati gli avvenimenti e le date principali della Rivoluzione; la organizzazione del Partito; le Organizzazione corporativa dello Stato; le Organizzazione sindacale; la disciplina e la tutela del lavoro.

REVISIONE DELLE LICENZE

Norme per gli Artigiani

Presso l'Ufficio della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani, piazza Cavour 2, continua il servizio, espressamente organizzato, per la raccolta delle licenze commerciali soggette alla revisione per l'anno 1937-XV.

Tutti gli artigiani interessati possono, senz'altro, presentarsi al suddetto Ufficio per depositare la suddetta licenza unitamente alla cartella delle imposte per l'anno 1936, e ritirando la dichiarazione che tiene luogo della licenza consegnata.

La nevicata

Dopo essere caduta fino a raggiungere lo spessore di 15 centimetri, la neve aveva ieri avuto una sosta. In tal modo che i torinesi, leggendo notizie in cui si parlava di ben più copiose nevicate, avevano pensato d'essere particolarmente favoriti dalla fortuna. E' inverno — dicevano — è giusto che nevichi... ma con buon senso. Eccoci quindi serviti come meglio non si potrebbe.

Iersera poi se pure in periferia la nebbia fitta non permetteva induzioni di sorta, quelli che erano venuti in centro della città avevano ammirato la più splendente e nitida luna, tranquilla e pacifica, come soddisfatta essa pure di quanto era avvenuto. Il suolo poi più crocchiava per mille ghiaccioli e tutto faceva prevedere la classica «gran gelata» d'obbligo dopo ogni nevicata.

Stamane invece i meno mattinieri hanno avuto una sveglia che non ha mancato di stupirli. La sveglia caratteristica appunto dei giorni di neve: quell'insieme cioè di rumori che va dal raschiare della pala mal manovrata dal portinaio intento a sgombrare il marciapiedi prima dell'arrivo del «civico» in perlustrazione, al tonfo attutito ed ovattato del passo dei cavalli addetti ai relativi carri a due ruote allo sgombero.

Si è che ha ripreso a nevicar fitto e il cielo chiuso fa prevedere un... seguito tutt'altro che piccolo.

Il proseguire turbinoso della nevicata ha istanto costretto il Municipio ad una nuova mobilitazione di tutti i mezzi addetti al mantenimento della viabilità.

Purtroppo oggi la soluzione del problema — già di per sè difficile e costoso — si presenta sotto un certo aspetto anche meno rapida. Infatti bisogna tener conto che gli uomini addetti al lavoro di sgombero non soltanto sono costretti a lavorare sotto la neve che in breve tempo infracidisce loro addosso gli abiti, ma vedono il proprio lavoro tosto distrutto, dalla nuova neve che continua a cadere.

Oltre a ciò è da considerare che il transito degli spazzaneve, utilissimo e facile nelle prime ore del mattino, diviene di per sè meno proficuo e molto più imbarazzante nelle ore meridiane, in cui è attiva la circolazione.

Ad ogni modo i competenti uffici civici fanno quanto è nelle loro possibilità per ovviare ad ogni inconveniente.

L'Istituto di Coltura fascista a Palazzo Lascaris

Ore 17: Inaugurazione nuova sede
Ore 21: Conferenza Marpicati

Oggi, giovedì 28, alle ore 17, nel Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15 il prof. Arturo Marpicati, anche in rappresentanza di S. E. Gentile, presidente nazionale, inaugurerà — presenti tutte le Gerarchie e le Autorità — i nuovi locali della Sezione torinese dell'Istituto di Coltura fascista. Dopo la benedizione impartita dal Rev.mo monsignor Bernardo Marenco, espressamente delegato da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il presidente sezionale farà una breve relazione e quindi parlerà il prof. Marpicati.

Alle ore 21, di questa sera, nel teatro di Palazzo Lascaris, il prof. Marpicati terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Partito e Stato in Italia». L'ingresso è libero a tutti indistintamente. Arturo Marpicati diciannovista, combattente, decorato al valore, giornalista, docente universitario, poeta e letterato, già Vice-segretario del Partito e ora Cancelliere della R. Accademia d'Italia e Direttore nazionale dell'Istituto di Coltura fascista, è figura troppo eminente perchè occorra illustrarla ai torinesi. La sua attesissima conferenza sarà accolta dal più attento favore del nostro pubblico.

Conferenza Coniglione-Stella

L'altra sera nel Salone dell'Associazione «A. Oriani» il gr. uff. Domenico Coniglione Stella, ha tenuto una conferenza sul tema: «I lavoratori nel Regime Fascista», riscuotendo fervidi vibranti applausi.

La gara autosciatoria di stasera al Valentino

L'originale gara fra sciatori trainati da automobili resta fissata, come abbiamo annunciato ieri, per questa sera, alle ore 21, nel parco del Valentino.

Triduo alla Consolata per il Papa

Stasera 28, per disposizione di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, si inizierà un triduo al Santuario della Consolata per implorare la grazia della guarigione del Papa. La funzione avrà luogo alle ore 17 colla recita del rosario, canto delle litanie lauretane, benedizione e canto dell'Oremus Pro Pontifice nostro Pio.

Temporanea dispensa dal digiuno stabilita dall'Arcivescovo

La Curia Arcivescovile comunica:

«Attese le presenti condizioni della salute pubblica, S. Em. il Cardinale Arcivescovo, in virtù del Canone 1245 par. 2 o C. J. C., ha dispensato dall'obbligo del digiuno e dell'astinenza fino a nuovo avviso».

Ostacolo imprevisto (ma istruttivo) a una passeggiata in via Roma

Che cosa si può vedere nel secondo tratto entrando da una strada laterale anzichè dalla suggestiva esedra di piazza Carlo Felice

E' sorprendente l'analogia che esiste qualche volta tra il nostro mestiere — questo mestiere di annotatori perennemente affrettati delle vicende marginali della vita di ogni giorno — e queste vicende stesse. Vi proponete di intraprendere un lavoro o un affare marciando sicuri per la via più diritta e più spaziosa, ma vi sbagliate; qualche cosa a cui non avevate pensato prima, vi trattiene, vi induce a tornare sui vostri passi, e per quanto l'idea di andare avanti risoluti non vi abbandoni, finirete per adattarvi a un ripiego, per prendere una strada di traverso. E buon per voi che sarà una strada figurata. Noi invece ci troviamo di fronte ad una strada autentica, reale. Osservate il grafico che vi sottoponiamo: via Roma, da piazza Carlo Felice, presenta il suo ingresso ampio, quasi trionfale. La piazza muore sulla soglia dell'arteria rinnovata, con la forma di un'esedra, sebbene intorno al porticato monchino, come voleva l'uso antico, i sedili del luogo destinato alle discussioni; l'esedra aperta al centro del portico circolare, conferisce però sempre alla via che da essa ha inizio o fine, un'imponenza grandiosa. L'ingresso invita. E' la strada maestra. Avanti!

Nossignori. Bisogna tornare indietro. La passeggiata in via Roma, nel secondo tratto pieno di seduzioni e di misteri che abbiamo giurato di scoprire e di svelare, indagando il segreto delle vecchie pietre sepolte sotto i cubi dei mattoni e del cemento, subisce un punto d'arresto proprio nel momento in cui stava per cominciare. Un ostacolo sbarra la via. Lo rimuoveremo, ma oggi di qui non si passa; e se vogliamo entrare nella via, sarà giocoforza inoltrarci noi pure — non lo dicevamo forse? — per una strada di fianco.

Filosofia del luogo comune

Qui tornerebbe acconcia una parentesi che condensasse tutta la filosofia del luogo comune, e ci desse la chiave di volta dell'affermazione che il centro di Torino si è spostato, vuoi da piazza Castello, vuoi da piazza San Carlo, in breve dalla zona di via Roma, verso i quartieri di Porta Nuova. Gioverà intendersi, se possibile, con qualche approssimazione di chiarezza, giacchè da un certo tempo che ci investe le orecchie, par di sentirci rimbalzare l'accusa di aver bruciato anche noi un granellino d'incenso sull'altare di questa tesi. Che al di là del limite di corso Vittorio, attorno alla lunghissima striscia che si polarizza tra via Sacchi e corso Stupinigi, da un lato, e via Nizza, dall'altro, si sia venuta concentrando da un cinquantennio — e per lo sviluppo del nostro maggiore scalo ferroviario e per quello correlativo della più tipica industria che possegga l'Italia — la parte fondamentale dell'attività torinese, nessuno potrebbe negare. Il Lingotto, quartiere industriale, più che torinese, italiano nel senso lato della parola, e che tuttavia doveva trarre la denominazione da un francesismo, ha un peso dominante sulla vita di Torino. Ciò non significa ancora che la marcia periferica abbia alterato i caratteri fondamentali della città, la quale ha avuto per fondatore Giulio Cesare.

Appunto perchè orientata con l'istituto, di quei grandi creatori di abitati che furono i Quiriti, la città continua a mantenere dopo due millenni il suo centro originario, che oggi è cagione dello immenso dilatarsi del ventaglio esterno, ha assunto una funzione squisitamente equilibratrice; per cui l'industria, e a capo di essa la Fiat, rappresentano la sua gente insaturabile della forza motrice locale, ma il fenomeno così benefico e provvidenziale nell'estrinsecazione della forza del lavoro, non impedirà che a piazza Castello e a via Roma rimanga la prerogativa dell'attrazione di tutte le energie operanti entro e in aderenza alla cerchia del perimetro. Non dimostrano forse i problemi del traffico in cui andate sempre più impetuose vanno ad abbattersi contro il grande quartiere in rinnovazione, che esso è il perno del congegno che muove l'intera vita cittadina? Il traffico esercita il massimo della sua pressione per passare di lì: dunque lì è il massimo della vitalità, è il cuore.

Vitale espressione del movimento

Ora al traffico che straripa è necessario opporre argini solidi e capaci a contenerlo e convogliarlo. Il rinnovamento di via Roma non è solo un fatto di igiene risanatrice e di elegonza; è anche una vitale espressione di movimento. La città vecchia, rimasta prigioniera della nuova, opponeva alla irruenza di questa le sue vie anguste, costruite per epoche dominate da altre necessità, onde le demolizioni e le ricostruzioni su nuove basi di spazio. Neppure via Roma ha risolto a fondo il problema, chè altri più capaci attraversamenti tra i corsi Vittorio e Regina Margherita, lungo la zona centrale, esige il traffico; nondimeno via Roma alle soluzioni di più immediata urgenza ha arrecato un contributo di prim'ordine, anche a prescindere dalla sua sede allargata.

Via XXIV Maggio e via Andrea Doria hanno seguito l'impulso dell'arteria principale nell'ampliamento. Proprio in quel punto il traffico aveva uno dei suoi più tormentosi ingorghi; liberarlo, rendendone possibile l'avviamento attraverso la strada che sarà domani la più bella di Torino, significava altresì impostare un'altra soluzione collegata con la prima da inscindibili elementi di continuità.

Per incanalare verso via Andrea Doria il movimento in continuo crescendo, via XXIV Maggio doveva a sua volta essere posta in condizioni di riceverlo con mezzi adeguati. Viceversa corso Oporto, l'arteria adduttrice, va a finire contro un'ala di via XX Settembre, ciò che diminuiva assai l'importanza di questo corso. A fargliela riacquistare, il Municipio ha escogitato un duplice allargamento di via XX Settembre ai lati del corso, uno per facilitare l'accesso a via XXIV Maggio, l'altro allo scopo di determinare una seconda corrente verso piazza Paleocapa e piazza Carlo Felice. Dall'altra parte di via Roma il problema si aggravava per soffocazione. Vecchie case troppo fitte, vie rigurgitanti, mentre la città moderna ha bisogno di spazio, di luce. Rimedio radicale: l'abbattimento di un isolato fuori di via Roma, tra le vie Lagrangia, Andrea Doria, Mazzini e Rattazzi.

Queste demolizioni, imposte dalla trasformazione dell'arteria centrale, rientrano nel numero di quelle (i lettori se vedono il traffico) contrassegnate dal nuovo piano regolatore; la loro esecuzione, anche se non immediata, è a ogni modo immancabile.

Dove risulta in definitiva dimostrato che anche a entrare nel secondo tratto di via Roma per una strada laterale, si possono agevolmente cogliere aspetti del rinnovamento in attuazione non del tutto privi di interesse. Il rinnovo [illegible] l'ostacolo di questo elemento suppletivo di urbanistica aderente alla via magnifica, potremo tornare in piazza Carlo Felice ed entrare nell'arteria per la grande porta...

f. o.

VIA XXIV MAGGIO — VIA ANDREA DORIA — VIA XX SETTEMBRE — ROMA — C.SO OPORTO — VIA MAZZINI — VIA LAGRANGIA — VIA URBANO RATTAZZI — PIAZZA CARLO FELICE — PIAZZA PALEOCAPA — PIAZZA LAGRANGIA — VIA S. QUINTINO

Una veduta del piano integrativo di via Roma all'ingresso dell'arteria cittadina verso piazza Carlo Felice

«Via dell'Impero» al secondo tratto di via Roma?

Nel giornale di stamane è stato accennato alla deliberazione Podestarile con la quale è stata accolta la proposta della Sezione torinese dell'Associazione Volontari di Guerra di conferire il nome di via dell'Impero ad un corso cittadino ed a tre vie il nome delle tre Medaglie d'oro, volontari di guerra, eroicamente Caduti, il generale Marcello Prestinari nella grande guerra, e il ten. Francesco Azzi e Padre Reginaldo Giuliani nella gloriosa e vittoriosa Campagna etiopica.

Ma quale è il corso o quali sono le vie prescelte? Agli uffici municipali ai quali ci siamo rivolti per informazioni ci è stato detto che la scelta non è ancor stata fatta. Dopo che la Commissione di toponomastica si è pronunciata, come era prevedibile, favorevolmente, si è presentato questo problema «quali vie potrebbero eventualmente mutare l'attuale nome in quello di «Via dell'Impero» e di via «Marcello Prestinari», «Francesco Azzi», e «Reginaldo Giuliani»? Tale esame importa un tempo non breve.

Come ben si comprende la scelta non può cadere su vie periferiche, di nuova o quasi di nuova formazione, vale a dire più esistenti sulla pianta topografica che nella realtà.

«Via dell'Impero» non potrà mai essere nè a Pozzo Strada, nè a San Paolo, nè a Mirafiori. Sarebbe desiderabile che essa fosse centrale: ed allora perchè non dare tal nome al secondo tratto di via Roma? Tale tratto può essere considerato assolutamente indipendente dal primo: nasce da piazza Carlo Felice e termina in piazza San Carlo. Inoltre ha il pregio di essere centralissima, è la più importante arteria, quella che la quasi totalità di coloro che giungono di fuori dovranno percorrere per arrivare al centro. Le sue stesse caratteristiche edilizie che differenzieranno il nuovo tratto da quello già precedentemente costruito, favoriranno il distinguerlo anche col nuovo nome di «Via dell'Impero». E quale altra arteria infatti potrebbe per importanza, per bellezza, perchè costruita proprio nel periodo in cui si combatteva gloriosamente e strenuamente per la conquista dell'Impero può avere maggiori titoli per essere prescelta?

Inoltre pure al centro, in quel tratto che sta fra la via XX Settembre, Porta Palazzo, via Palazzo di Città e via Milano, sono stati deliberati radicali sventramenti: tutto quel vecchiume, quei ruderi cadenti scompariranno; il piccone risanatore nulla risparmierà: sorgeranno nuove vie; si verranno formando nuove piazze. Non sarebbe preferibile che fra queste, fossero scelte quelle a cui dare il nome degli eroici caduti: Medaglie d'oro Marcello Prestinari, Francesco Azzi, e Padre Reginaldo Giuliani?

Arrivi

Stamane, col diretto in arrivo alle ore 9,45, è giunto da Roma il Prof. Arturo Marpicati, Cancelliere dell'Accademia d'Italia e Direttore nazionale dell'Istituto di Cultura Fascista.

Gita al Sestriere

Il Circolo Fascista P. A. organizza per domenica 31 corrente una gita sciistica al Sestriere, alla quale sono invitati ad intervenire soci e famiglie.

Informazioni e prenotazioni entro venerdì 29 presso la Segreteria del Circolo, via Alfieri 15.

«E la poesia dov'è?»

E' il titolo di una dissertazione sulla poesia, particolarmente su quella odierna, che Clara Ferrero terrà domani, venerdì 29, alle ore 17,30, nel salone della «Pro Coltura Femminile» (v. Carnali 11).

Nozze

Stamane, nella Parrocchiale di N. S. delle Grazie alla Crocetta si sono uniti in matrimonio il camerata Carlo Meliga e la signorina Salvatorina Chianale, ambedue alle dipendenze dell'Amministrazione del nostro giornale.

Ai due giovani sposi vive congratulazioni e i migliori auguri.

Le nozze Gioda-Calderini si celebreranno posdomani

Le nozze Gioda-Calderini, che furono rinviate per indisposizione della fidanzata, si celebreranno posdomani; infatti la signorina Jolè Gioda, premurosamente curata dal prof. Uffreduzzi e dal dott. Zilocchi, si è rapidamente ristabilita. La cerimonia avrà luogo alle dieci di sabato 30, nella cappella dell'Istituto S. Giuseppe.

La Veglia magiara

Patrocinata dal R. Consolato di Ungheria a Torino e per cura del gr. uff. Alessandro Solopis ha avuto luogo ieri sera la Veglia magiara.

Erano presenti il rappresentante del Prefetto, avv. Prosperi, il gen. Basso, comandante l'Accademia Artiglieria e Genio, il Console d'Austria e signora, il Console del Belgio e signora, l'avv. comm. Malorino, Presidente l'Unione professionisti e artisti, molti ufficiali di varie Armi ed uno stuolo di eleganti signore italiane e della Colonia ungherese.

Facevano gli onori di casa col Console Solopis, un gruppo di studenti ungheresi.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	0
MINIMA	— 3

Un cane mattacchione che ferisce due domestiche

Le domestiche Cristina Ottaviano, di anni 35, ed Elisa Andriano, di anni 28, entrambe abitanti in via Barbaroux 6, ieri sera verso le 22,15, mentre si trovavano all'angolo di via Principe Amedeo con via Accademia delle Scienze, in attesa di un tram, furono oggetto di un curioso infortunio.

Un grosso cane si avvicinava ad esse e, coll'evidente intenzione di giocare, si metteva a saltellare ed abbaiare. Lo spavento delle due giovani anzichè calmare il cane lo rendeva ancora più allegro, al punto che esso spiccava dei salti e si gettava sulle due domestiche.

Queste, nella premura di sfuggire alle sue richieste e piuttosto rudi carezze, perdevano l'equilibrio e cadevano a terra.

La caduta di entrambe le due donne calmava il cane, che si allontanava forse conscio del malanno compiuto. Infatti le due giovani, nella caduta, avevano riportato delle ferite, che si recavano poi a farsi medicare all'ospedale S. Giovanni.

I sanitari riscontravano infatti alla Ottaviano una contusione al gomito destro, giudicata guaribile in sei giorni, e alla Andriano una contusione alla regione esterna della gamba destra, giudicata guaribile in quattro giorni.

L'identificazione del proprietario del cane è stata compiuta da un passante, il signor Agostino Sapragno, abitante in via Rubiana n. 5.

Due ricettatori in guardina

Il signor Giuseppe Gaggioro aveva, recentemente, patito un furto di diciotto sacchi di tela del valore di lire tremila dal proprio magazzino di piazza Emilia 23, e ne aveva sporta denuncia all'autorità di P. S.

Le indagini condotte al riguardo dal Commissariato della Sezione San Secondo hanno portato alla identificazione e all'arresto dei ricettatori della merce rubata, nonchè al recupero della quasi totalità di questa.

Si tratta di certi Celestino Bevione fu Giuseppe e Giuseppe Rasel di Carlo. Le indagini continuano per addivenire all'identificazione dei ladri.

Deruba chi la ospita

Gli agenti del Commissariato della Sezione Borgo Dora hanno tratto ieri in arresto la domestica Francesca Maria Sacco di Giuseppe, oggetto di un mandato di cattura da parte dell'autorità giudiziaria per furto aggravato.

La Sacco era stata recentemente ospitata nella casa di certa Maddalena Chiarino, coabitazione che durò qualche tempo. Invece di essere grata a chi la ospitava, la Sacco approfittò dell'assenza della Chiarino per asportarle un soprabito e un paio di scarpe, il tutto per un valore di circa 150 lire. Dopo di che si allontanava dalla casa.

Risultando vane le sue ricerche la Chiarino denunciava il fatto all'autorità di P. S.. La Sacco è recidiva specifica in tale genere di furti.

Due furti in via San Massimo

Cinquecento lire di carne e cinquecento di cioccolato

L'esercente Alfonso Reconda di Severino, proprietario di una macelleria in via S. Massimo n. 11, ha denunciato ieri, al Commissariato di P. S. della Sezione Dora un furto della propria merce. Degli ignoti si sono infatti appropriati di ben 40 Kg. di carne, del valore di lire cinquecento.

Un altro esercente, con negozio in via S. Massimo n. 31, Angelo Grassi fu Giuseppe, ha patito un furto di cioccolato, del valore di lire cinquecento, dalla propria fabbrica di pasticceria. Ha pure denunciato il furto patito al predetto Commissariato.

Automobile che scompare

Il signor Bartolomeo Zanotto fu Giovanni lasciava ieri incostudita, in una via centrale, la propria automobile. Al ritorno sul posto aveva la sgradita sorpresa di constatare che, nel frattempo, degli ignoti si erano appropriati della vettura.

Denunciava pertanto il furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

Borseggio

Il signor Siro Mariani di Francesco, è stato ieri vittima di un abile borseggiatore che gli ha asportato il portamonete contenente 111 lire. Egli ha denunciato il furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

Un arresto per spendita di biglietto falso

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto ieri in arresto tale Giacomo Rossotto fu Giovanni, responsabile di spendita di un biglietto di banca falso da 100 lire.

IN CUCINA

CREMA FREDDA. — Sbattere quattro rossi d'uovo con quattro cucchiai di zucchero al velo. Montati che siano, unire un cucchiaino di liquore forte. A parte montare a neve un quarto di litro di panna, aggiungere due cucchiai di zucchero al velo e due albumi d'uovo, pure montati a neve. Mescolare il tutto e mettere in ghiacciaia. Dose per sei persone.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «I Puritani» di V. Bellini (Turno abb.to pari).
VITTORIO EMANUELE (Comp. Spettacoli d'arte). — Ore 21,15: «Dale posizione» di P. Zappa.
ALFIERI (Comp. G. Govi). — Ore 21,15: «Impresa trasporti» di U. Morucchio.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21,15: «Il Carro di Tespi» di Frasville e Sarogila.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Difendo il mio amore», R. Taylor, Loretta Young. Ultima.
CHIARELLA: 1ª vis. film Lord Drake, Il corsaro, e Comp. Jole Naghel.
BALBO: «E' arrivata la felicità!» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: «Il corsaro nero», dal romanzo di Salgari. Segue Gran Varietà.
STATUTO: «Becky Sharp», M. Hopkins (a colori, premiato a Venezia). Domani: «Capitan Gennaio», S. Temple.
ALPI: «E' tornato Carnevale». Falconi.
MAFFEI: Amazzoni bianche. Viaristo; nel varietà Comp. comica Fanfulla.
NAZIONALE: Albero di Adamo. Merlini
MASSIMO: «Primo amore» con Katharine Hepburn e Fred Mac Murray.
ITALA: Ombra che cammina. Karloff.
TORINESE: Il grande appello, Pilotto.
SAVOIA: «La tragedia del Bounty».
PRINCIPE Squadrone bianco di Genina
IMPERO: «Sentiero pino solitario».
ITALIANO Colom. 38 Tragedia Bounthy
OLIMPIA: «Il segreto del candelabro».
ITALIA, Nizza 138: Tragedia Bounthy.
CORSO: Sentiero della felicità. Simon.
REX: «Le quattro perle». - Prima.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

In San Remo terminava la sua buona, onesta e laboriosa esistenza il

Cav. Triulzi Duilio

Angosciati ne danno l'annunzio: l'adorata moglie Iginia Morola, la sorella Ida Rolando Triulzi e famiglia, il fratello Costantino e famiglia, la suocera Camilla Morola, le zie, zii, cognate, cognati, cugini, nipoti, parenti e l'affezionata Elisa.

I funerali avranno luogo a Torino, sabato 30 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione in corso Peschiera, 28. Seguirà il trasporto della Salma in Pecetto Torinese.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Bertrand. - Telef. 51-14 50-01

Il Lanificio Filippo Giordano, Torino, ha il dolore di annunciare la morte della Signora

Margherita Racca ved. Chiapusso

madre della sua impiegata signorina Augusta Chiapusso. 11202

MEMENTO

Venerdì 29, nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa), alle ore 11, saranno celebrate Messe anniversario a ricordo e suffragio del Colonnello LUIGI IMODA. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire. 11104

Lunedì 1° Febbraio, dalle ore 6 alle 11, nella Chiesa di Santa Maria (vicolo S. Maria), saranno celebrate Messe in suffragio della Signora CLARA PELAZZA DEL PODIO.

Fotocronache di STAMPA SERA

LOUISVILLE: una città in preda alle acque, 350.000 senza tetto!

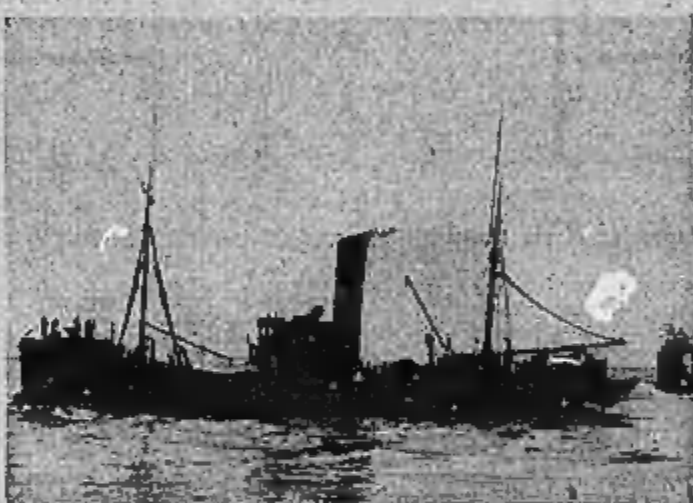
La prima impressionante visione della catastrofe di Louisville, la più popolosa città del Kentucky, sommersa dalle acque dell'Ohio straripate in seguito alle continue pioggie che hanno gettato il flagello delle inondazioni in dodici Stati americani. I 350 mila abitanti di Louisville hanno dovuto abbandonare precipitosamente la città e sono accampati sulle alture (*Fotografia trasmessa per radio da New York a Londra e con aereo da Londra a «Stampa Sera»*).

L'inizio dell'apocalittico dramma delle acque

Il paese di Wilnes Barre è stato tra i primi ad essere colpiti dalle inondazioni americane. L'esercito e la Croce Rossa sono riusciti a salvarne gli abitanti. Adesso Wilnes Barre non esiste più. Le acque l'hanno completamente sommerso.

Brevi istanti di sosta tra le fasi...

...della guerra antibolscevica di Spagna

Sopra: A Carabanchel, alcuni ufficiali di Franco ed il nostro inviato Sandro Sandri si riscaldano ad un fuoco acceso sulla strada poco dopo le ultime fucilate che hanno segnato la fuga delle retroguardie rosse. - *Sotto*: I portaferiti hanno un po' di riposo sul fronte di Madrid.

Cosa ne è del "Laurette„?

Il naviglio «Laurette» di Boulogne che, partito con 19 uomini a bordo, non ha più dato notizie da una settimana.

Fase culminante in una partita di hockey

Il portiere ha tentato vanamente la parata. Il goal è segnato. Le mazze dei pattinatori si levano in segno di gioia.

Si raccoglie il caffè nelle fertili terre dell'Impero

Sotto la sorveglianza del concessionario si svolgono, nelle lussureggianti regioni del Sidamo completamente pacificate dalle truppe del gen. Geloso, le operazioni per la raccolta del caffè. Alle figure del primo piano fa da sfondo il vasto estendersi della piantagione.